

# IL NOTIZIARIO

*Alatel Puglia*

Periodico gratuito a diffusione interna - Sped. Abb. Post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Bari



***Se la guerra non viene buttata fuori dalla storia degli uomini sarà la guerra a buttare fuori gli uomini dalla storia***  
**Gino Strada**



***Un'opera di Renato Guttuso: uno dei più grandi innovatori della pittura neorealistica italiana***



**Vite in azienda**

**Tradizioni pasquali**

**8 Marzo riflessioni**

**I nostri incontri  
Galleria fotografica**



<b>editoriale</b>	
Gli auguri del Presidente Regionale .....	3
<b>Notizie dall'Azienda</b>	
Evoluzione della rete fissa di TLC .....	4
<b>Tradizioni</b>	
Pasqua in Puglia - dal Gargano al Salento .....	6
<b>Informazioni ai soci</b>	
Prossimi appuntamenti .....	8
<b>Collegli alla ribalta</b>	
Come aiutare i meno fortunati .....	10
<b>La Puglia nella storia</b>	
Bari: dall'Impero Romano ai Bizantini .....	12
<b>Arte in scena</b>	
Stiamo arrivando .....	15
<b>8 marzo - riflessioni</b>	
Nel diritto i semi di una strage mai finita .....	16
<b>Salute e benessere</b>	
Over 60, quale alimentazione? .....	20
<b>Turismo in Puglia</b>	
Santa Maria del Casale .....	22
<b>I nostri incontri</b>	
Convivio natalizio a Selva di Fasano .....	23
<b>Vite in Azienda</b>	
Un pioniere dell'alta frequenza .....	26
<b>Tecnologia e risvolti</b>	
I social possono uccidere? .....	28
<b>Iniziative culturali</b>	
La nostra biblioteca .....	29
<b>Incontri con l'autore</b>	
3 domande a Roberto Oliveri Del Castillo .....	30
<b>Fisco e Previdenza</b>	
LABOR informa .....	32
<b>I nostri eventi</b>	
The Wonders .....	34
<b>Alatel per il sociale</b>	
Nel Parco 2 giugno di Bari c'è una panchina rossa .....	36
<b>Incontri con l'autore</b>	
La bestia è dentro .....	38

## ALATEL PUGLIA PRESIDENTI DI SEZIONE

<b>BARI</b> - Antonio LANDRISCINA Tel. 080 556 28 48 Cell. 330 70 17 02 E-mail: <a href="mailto:alandriscina@alice.it">alandriscina@alice.it</a>	E-mail: <a href="mailto:Pasqualinorizzi@alice.it">Pasqualinorizzi@alice.it</a>
<b>BRINDISI</b> - Rosario MONTANARO - Tel. 0831 511 222 Cell. 333 760 5380 E-mail: <a href="mailto:crxomo@tin.it">crxomo@tin.it</a> <a href="mailto:alatelbr@rosario49.it">alatelbr@rosario49.it</a>	<b>LECCE</b> - Antonio GRECO VIALE ROMA, 18 LECCE Tel. abitazione 0832 458028 Cell. 338 384 6999
<b>FOGGIA</b> - Pasqualino RIZZI VIA FORTORE 4 SC A FOGGIA Tel./Fax 0881 632 653 Cell. 338 772 5234	E-mail: <a href="mailto:antonio.greco52@alice.it">antonio.greco52@alice.it</a> <b>TARANTO</b> - Martino LOPINTO VIA COMO 2/109 TALSANO (TA) Cell. 335 728 90 27 E-mail: <a href="mailto:jglopi1@alice.it">jglopi1@alice.it</a>



## DIRETTORE EDITORIALE

Francesco Scagliola

## DIRETTORE RESPONSABILE

Mimmo di Gregorio

## ART DIRECTOR

Adriano De Santis

## IN SEGRETERIA

Armando Armenise

## GESTIONE SITO WEB

Adriano De Santis

## HANNO COLLABORATO AL NUMERO PER LE PAGINE REGIONALI

Gianluigi Bello-Antonio Nardomario -  
Emanuele Battista- Francesco Signorile-  
Maria Giovanna Losito- Mimmo di Gregorio  
Antonio Landriscina- Francesco Amenduni-  
Francesco Gentile-Rosario Montanaro-  
Giuseppe Signorile

## DISEGNI

Archivio Alatel Puglia - Archivio Storico Telecom - Freepik

## FOTOGRAFIE

Adriano De Santis - Rosario Montanaro - Freepik -  
Wikimedia - Pxhere - Pixabay

## PROGETTO GRAFICO KRIAL (MI)

STAMPA Tipografia 3ar srls pre stampa@3arprint.it

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BARI  
n. 1262 del 12 febbraio 1996Spedizione in abbonamento postale  
Art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Bari

## CHIUSO IN TIPOGRAFIA

30 Marzo 2024

## SENIORES TELECOM PUGLIA

Via Camillo Rosalba 43 - 70124 BARI  
(presso centrale TIM Poggiogrande) C/C postale 739706

PRESIDIO: Dal lunedì al giovedì dalle ore 10 alle ore 12

## ATTENZIONE

QUESTO È IL NUOVO NUMERO TELEFONICO  
CHE I SOCI POSSONO USARE PER CONTATTARE  
LA SEGRETERIA DI ALATEL PUGLIA

**080 434 22 29**DA LUNEDÌ A VENERDÌ  
DALLE 10 ALLE 12E-mail: [alatel.pu@virgilio.it](mailto:alatel.pu@virgilio.it)Sito: [www.alatel.it](http://www.alatel.it)

## CODICE IBAN BANCO POSTA

IT52N076010400000000739706

## CODICE IBAN UNICREDIT

IT52N0200804028000004068226

## GLI AUGURI DEL PRESIDENTE

Ing. Francesco Scagliola  
Presidente Alatel Puglia

**C**ari Soci, dopo le piacevolissime giornate trascorse insieme in occasione delle festività natalizie (ampio resoconto alle pagine 23-25), abbiamo ripreso, con rinnovato entusiasmo, le attività sociali di Alatel Puglia.

Quest'anno è caratterizzato innanzi tutto dal **rinnovo delle cariche sociali**: le votazioni sono in corso, anche se, al momento in cui scrivo, le schede pervenute non sono ancora molte.

Problemi operativi di Poste Italiane oppure disattenzione da parte dei soci? Non so. Posso soltanto raccomandare a tutti di votare e restituirci, quanto prima, le schede elettorali tramite le buste preaffrancate.. Desideriamo che il nuovo Consiglio sia l'espressione del numero più alto possibile di soci.

Per la **Festa della Donna** dell'8 marzo, quest'anno abbiamo organizzato due interessanti (spero) eventi: la presentazione del libro "La bestia è dentro" dello scrittore Vito Losacco sull'argomento del femminicidio, e la pitturazione in colore rosso di una panchina di Parco 2 giugno a Bari, per sensibilizzare la popolazione tutta al problema della violenza contro le donne. Nel giornale troverete, inoltre, sempre su questi temi, un interessante contributo di Maria Giovanna Losito ("Nel diritto i semi di una strage mai finita").

Per Salute e Benessere, anche in occasione delle feste pasquali, abbiamo voluto riportare i consigli di un esperto sull'alimentazione raccomandata agli over 60. E, sempre per Pasqua, il nostro caro Direttore Mimmo di Gregorio ci ha ricordato alcune tradizioni del nostro territorio regionale.

Alle pagg. 8-9 trovate un primo **elenco delle prossime iniziative** in programma, che contiamo di arricchire ulteriormente nelle prossime settimane, anche con i suggerimenti e le proposte di tutti voi.

A Voi tutti e alle Vostre Famiglie **gli auguri più sinceri per una Santa Pasqua** ricca di salute, pace e serenità

Francesco Scagliola



# Evoluzione della rete fissa di TLC

(breve considerazioni)



a cura di  
**Gianluigi Bello**

I periodo centrale nello sviluppo delle reti fisse di telecomunicazioni è quello che copre grosso modo gli anni 1985-2000.

*Infatti in quegli anni fu possibile lavorare per uno sviluppo pianificato delle infrastrutture, basato su solidi criteri tecnico-economici, grazie soprattutto ad una disponibilità economica certa, che consentì la definizione e il raggiungimento di obiettivi di rinnovamento della rete, anche in termini di qualità e affidabilità.*

Ma questi presupposti purtroppo, vennero meno negli anni successivi, per motivazioni che fanno parte della cronaca politico-finanziaria di quegli anni, e questo ha portato ad uno sviluppo, principalmente nella rete di accesso (dalla centrale a casa dell'utente) basato su domanda sorgente, senza una pianificazione organica degli interventi.

Bisogna attendere il 2010 per ritrovare un tentativo di ripresa di un progetto organico di sviluppo e rinnovamento della rete di tlc, ma con presupposti certamente differenti data la presenza, dopo la liberalizzazione, non più di un Operatore unico (ruolo in passato ricoperto dal vecchio monopolista) ma di più Operatori.

La conseguenza è stata che sulla rete di TLC sono stati realizzati in quel periodo una serie di interventi, a cura dei differenti Operatori non coordinati anzi spesso sovrapposti e quindi ridondanti, con spreco

di investimenti, peraltro difficilmente sostenibili in un contesto di settore via via meno remunerativo. Negli ultimi anni il tema dello sviluppo delle TLC è stato quasi sempre riportato al tema dello sviluppo della rete in fibra ottica nella rete di accesso.

Il tema del rinnovamento della rete è stato ampiamente trattato nei dibattiti relativi allo sviluppo socio-economico del Paese, fatto proprio anche dalle diverse forze politiche ma, in realtà, mai associato ad analisi tecniche ed economiche realistiche; soprattutto senza la valutazione delle reali necessità del singolo cliente (tutti volevano la fibra fino a casa, possibilmente accessoriata e a basso costo, spesso senza sapere bene cosa farne), che ha confuso la disponibilità del mezzo fisico (la fibra) con quella di nuovi e più utili servizi.

Brevemente, per chi voglia addentrarsi in dettagli tecnici, la trasmissione in fibra ottica è basata sulla trasmissione di impulsi luminosi codificati in un segnale digitale, che avviene nei due sensi grazie, appunto, ad una coppia di fibre, illuminate da apparati generatori dei suddetti impulsi posizionati ai due estremi della linea trasmissiva.

In sostanza essa è stata introdotta per supportare la sempre maggiore richiesta di banda (i meglio noti "Giga") a distanze e velocità sempre maggiori.

Inizialmente, ai tempi della SIP, la fibra ottica è stata utilizzata per coprire la rete di collegamento tra le centrali, non nella rete di accesso, tranne che per l'espe-

rienza del progetto SOCRATE negli anni '90, che ebbe invero scarso successo, ovvero per il tentativo di sostituire la rete primaria in rame (dalla centrale fino all'armadio) con fibre ottiche.

Chiaramente i tempi non erano maturi, soprattutto per la domanda, basata ancora pesantemente sul servizio vocale (i servizi video-diffusivi su cavo non avevano avuto nel nostro paese l'impatto sperato) e poichè lo sviluppo della rete internet era ancora allo stato embrionale.

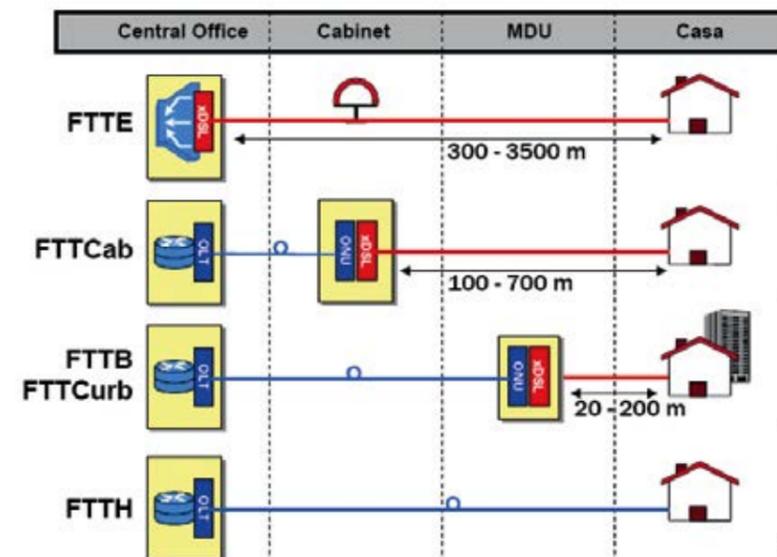
Al sorgere del nuovo millennio, tuttavia, le sempre più stringenti esigenze di collegamenti veloci ed affidabili per le comunicazioni voce/dati dei clienti affari significativi (banche, enti, ospedali, grandi Aziende ecc.) e per le stazioni radio base del servizio radiomobile hanno reso indifferibile lo sviluppo della rete ottica, anche in rete di accesso. Infatti dalla spinta di queste due tipologie di utenza è ripartito nella prima decade degli anni 2000, lo sviluppo della rete ottica in accesso, inizialmente con collegamenti dedicati ed ancora sovrapposti alla rete in rame; il limite di questa tecnologia era che si prevedeva l'utilizzo di (costosi) apparati trasmissivi anche in casa del cliente, quindi non adatta ad una distribuzione di massa.

Nel frattempo, però, lo sviluppo massivo dei servizi internet ed il progredire delle abitudini "social" della popolazione imponevano l'allargamento delle nuove tecnologie alla clientela di base, da parte di tutti gli operatori coinvolti.

Quindi come dicevamo, dalla seconda decade degli anni 2000 è partita la progressiva e organica sostituzione della rete di accesso in rame con una rete in fibra ottica cosiddetta "passiva" (che non richiedeva la presenza di particolari apparati in casa dei clienti), dalla rete primaria (dalla centrale fino agli armadi) fino alla rete secondaria (dall'armadio a casa cliente); processo ad oggi ancora in corso e completato solo nelle principali città.

Il peso economico di questo rinnovamento della rete di accesso, però, mal si concilia con uno scenario di più Operatori privati in concorrenza, che si sostanzia in una continua guerra sui prezzi finali, che abbassa drammaticamente la marginalità.

Si è visto anche il reingresso dello Stato nella costruzione della rete, nelle zone definite a fallimento di mercato, con una società propria che avrebbe solo dovuto rivendere i servizi di rete al cliente finale, ma



che di fatto è andata a sovrapporsi agli altri operatori anche in altre zone, con evidente diseconomia nell'investimento complessivo.

Oggi la comprovata consapevolezza dell'importanza del rinnovo della rete TLC (vero e proprio sistema nervoso della nostra società) ha ottenuto la destinazione di importanti quote del PNRR.

In questo ambito l'agenda digitale concordata con la Comunità Europea individua due direttrici di intervento principali ed altre più specializzate:

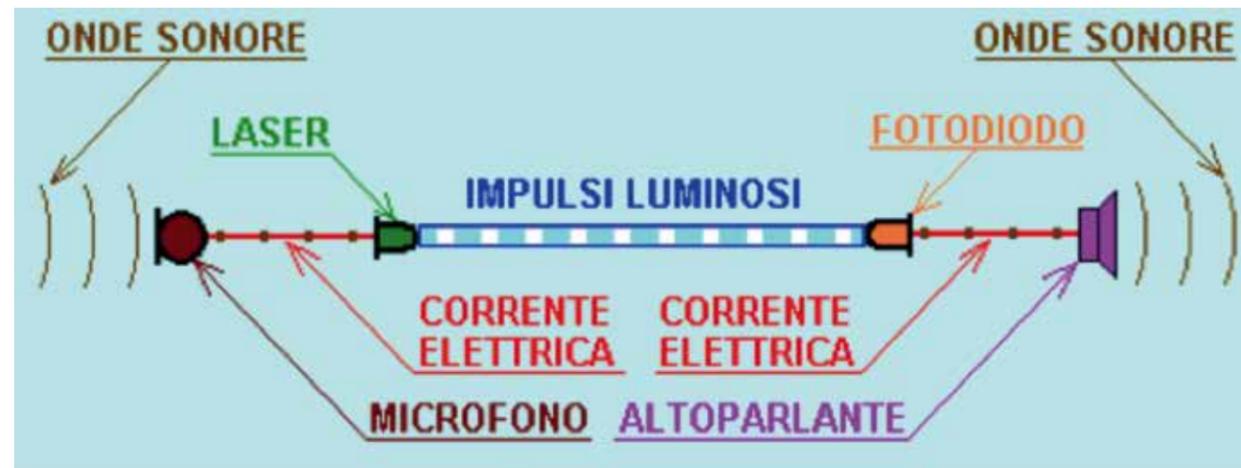
*...I Piani di intervento, scanditi da target e milestone ben definiti, con tempi e obiettivi chiari, sono dedicati alla popolazione, come, ad esempio, il Piano "Italia a 1 Giga" e "Italia 5G", ma anche a specifici settori, quali le scuole, con il Piano "Scuole Connesse", e le strutture sanitarie, con il Piano "Sanità Connessa".*

Il piano "Italia a 1Giga" riguarda la copertura con rete in fibra fino alle case degli utenti (la cosiddetta FTTH); il piano "Italia 5G" riguarda invece il collegamento delle antenne radiomobili in tecnologia 5G; il piano "Scuole" ha lo scopo di dotare tutte le scuole, dalle primarie alle secondarie superiori, di collegamenti dati ultraveloci ed analogamente, per Ospedali e strutture sanitarie, il piano "Sanità".

Interessante notare, nel testo di definizione dei piani (riportato in corsivo) il riferimento a "target e milestone ben definiti, con tempi e obiettivi chiari": si invoca, finalmente, dopo tanti anni il principio di obiettivi chiari e scanditi nel tempo.

Riusciremo con questi nuovi presupposti a raggiungere gli obiettivi prefissati, come accadde in passato?

Ai posteri (e soprattutto alla costante abnegazione degli operatori impegnati nel settore) l'ardua sentenza... ■



# Pasqua in Puglia dal Gargano al Salento



a cura di **Mimmo di Gregorio**

La Pasqua non è solo una delle più importanti festività del nostro Paese ma è anche l'occasione per riscoprire le usanze e le tradizioni radicatesi nel territorio e nella collettività nel corso dei secoli.

La Puglia ha da sempre riservato un'attenzione particolare a tutte quelle ricorrenze di carattere sacro che fanno parte del background culturale di coloro che abitano questo territorio e che si tramandano da generazioni.

**Bari vecchia**, la zona più antica del capoluogo pugliese, ogni Venerdì Santo diventa il teatro di due solenni processioni.

Sebbene la maggior parte delle celebrazioni che si svolgono nel periodo pasquale sia legata alla tradizione è importante sottolineare come molti retaggi risalenti ad un'epoca più antica siano ancora ben radicati nel territorio pugliese.

Emblematico è il caso della **"Cuddura"**, un grosso tarallo all'interno del quale vengono disposte delle uova sode sempre rigorosamente in numero dispari. L'origine di questa particolare tradizione pare debba essere fatta risalire all'epoca degli antichi romani, quando, per augurarsi il favore degli Dei, questi particolari manicaretti venivano portati all'interno dei templi dedicati a Cerere e Proserpina. L'uovo ha un significato simbolico antichissimo e da sempre è associato al concetto di fertilità. Fino a poco più di un secolo fa, infatti, le **"cuddure"** erano il dono d'amore che le giovani donne in età da marito facevano ai loro futuri sposi, come a voler augurare una vita felice e



feconda alla coppia. Questa usanza persiste ancora oggi, anche se al posto delle **"cuddure"**, i fidanzati si scambiano un agnello di pasta reale.

Legata alle tradizioni delle antiche popolazioni pugliesi che col passare del tempo si sono mischiate fino a fondersi con la cultura di stampo cristiano, è anche la credenza secondo cui la Pasqua che cade di Marzo (o Pasqua bassa) è portatrice di sventure e cattivi raccolti, mentre quella che cade di Aprile (la Pasqua alta) fa sperare in un periodo particolarmente prospero e di buone coltivazioni.

Quasi a voler compensare il periodo di dolori e astinenze che la Quaresima e la Settimana Santa impongono, è tradizione terminare le solenni celebrazioni pasquali con una sorta di scampagnata (la pasquetta) che si svolge il giorno successivo alla Pasqua, il Lunedì dell'Angelo.

Un'occasione che consente alle famiglie di riunirsi per festeggiare la Resurrezione del Cristo con cibi e dolci preparati appositamente per questa celebrazione. In particolare vengono posti sui pra-

ti particolari barbecue, sui quali vengono arrostiti carni e formaggi.

La realizzazione di piatti tipici è, da sempre, strettamente collegata alle celebrazioni folkloristiche che si festeggiano in Puglia.

Trascorrere la Settimana Santa in Puglia, infatti, non è solo un'occasione per riscoprire tradizioni religiose vecchie di secoli, ma anche per assaporare i piatti regionali tipici del periodo. Immane sono le **"carteddate"** (le cartellate), tipiche e gustose leccornie baresi ricoperte di vincotto.

Immane sono le **"Scarcelle baresi"**, gustosi dolcetti ricoperti di glassa realizzati con zucchero, olio e, naturalmente, uova e le cartellate.

Per il "reparto" dolci immane le **"scarcelle"**, le **"cuddure"**, per il reparto salati non possono mancare i frutti di mare e sgaliozze e popizze, squisite frittelle con fette di polenta fritte dalle massie nei vicoli della città vecchia.

Ma a proposito di manifestazioni pasquali non possiamo fare a meno di ricordarne due caratteristiche seguitissime: la **'Processione delle Catene'** a Troia e l'**incendio delle fracchie** a San Marco in Lamis.

La processione delle catene prevede la presenza di cinque baldi



**Le carteddate e sgaliozze e popizze fritte nei vicoli della città vecchia.**

giovani chiamati penitenti i quali, incappucciati, vestiti di bianco e con una pesante croce sulle spalle camminano lentamente, trascinando faticosamente rumorose e pesanti catene legate alle loro caviglie. Il loro passaggio è ritmato dal suono della 'trocchiola', un particolare strumento che accompagna il loro cammino.

Un'altra popolare manifestazione è quella della fracchia che si svolge a San Marco in Lamis.

L'evento richiama tanti spettatori provenienti anche dall'estero e induce tanti cittadini lontani per vari motivi, a ritornare nel paese natio per assistere allo spettacolo.

Qualche settimana prima dell'evento sono tanti gli abitanti di San Marco in Lamis che vanno in cerca della legna necessaria per costruire la fracchia, una specie di grossa torcia imbevuta di liquido infiammabile. ■



**La scarcelle baresi**



**La processione delle catene di Troia e l'incendio delle fracchie a San Marco in Lamis**

# Prossimi appuntamenti

I LUOGHI DI PADRE PIO



PIETRELCINA



SAN GIOVANNI ROTONDO

**20/21 Aprile:**

**I LUOGHI DI PADRE PIO**

San Giovanni Rotondo

Pietrelcina

Monte Sant'Angelo



MONTE SANT'ANGELO



TRICARICO

**12 Maggio:**

Visita guidata in Basilicata Tricarico

**Giugno:**

**CONVIVIO REGIONALE**

Location in via di definizione

CasaVacanze Vivasalento Mare Verde  
 Loc. MareVerde di Torre S.Giovanni, Marina di Ugento (Lecce)

www.vivasalento.it  
 Tel. 3389844602 3809074149 (Anche WhatsApp) Antonio Landriscina  
 080/5562848 - 330/701702

	1 Giu	8 Giu	15 Giu	22 Giu	29 Giu	6 Lug	13 Lug	20 Lug	Agosto
Attico (2pax)	250	300	300	350	450	500	550	550	
Bilo (4pax)	250	300	300	350	450	500	550	550	
Trilo (6pax)	350	400	400	450	550	600	650	650	

Costi Accessori Obbligatori  
 Pulizie a fine soggiorno €50

	31 Ago	7 Set	14 Set	21 Set	28 Set
400	350	300	300	250	

Extra Opzionali  
 Uso Aria Condizionata €40/settimana  
 Noleggio biancheria bagno €10 confezione  
 Noleggio biancheria letto €10/confezione  
 Pulizie extra soggiorno animali €40/settimana

	7 Set	14 Set	21 Set	28 Set	5 Ott
400	350	300	300	250	
500	450	350	350	300	

**Offerta BLU SALENTO VILLAGE 4\*\*\*\***  
 Vicino al paese - Sant'Isidoro (LE) - Puglia/Salento

**Dal 2 giugno al 9 giugno**  
**€ 539,00** Costo ufficiale € 760,00  
 Anziché 579,00

Antonio Landriscina  
 080/5562848 - 330/701702

dal 2 giugno al 6 giugno € 315,00  
 dal 6 giugno al 9 giugno € 238,00

**Villaggio Centro**  
**Vacanze**  
**PUGNOCHIUSO**

**HOTEL**  
**Del FARO\*\*\*\***

Giugno 2024	
09/15 giugno	€ 528,00
09/11 giugno	€ 180,00
11/13 giugno	€ 176,00
13/15 giugno	€ 178,00

(cumulabili)  
 (mezzi propri)

Antonio Landriscina  
 080/5562848 - 330/701702

# Come aiutare i meno fortunati

A colloquio con Vincenzo Ferrigni, un nostro caro collega che svolge opera di volontariato con le Suore Missionarie della Carità, conosciute come Suore di Madre Teresa di Calcutta.



a cura di Emanuele Battista

**C**iao Vincenzo, chi era questa suora, beatificata nel 2003?

Santa Teresa di Calcutta, al secolo Gonxha Agnes Bojaxhi, è nata a Skopje in Albania, il 26 agosto del 1910. Alle età di 18 anni, Madre Teresa parte per l'Irlanda dove entra nell'Istituto della Beata Vergine Mariam noto come Istituto de "le Suore di Loreto". Dopo alcune settimane trascorse in Irlanda, viene inviata in India dove nel 1931 fa promessa temporanea dei voti e nel 1937 la promessa perpetua.

Per ben 18 anni Madre Teresa, rimane nella Scuola di Loreto a Calcutta, dapprima come insegnante e poi nel ruolo di direttrice.

Il 10 settembre del 1946, durante il viaggio in treno da Calcutta a Darjeeling, madre Teresa riceve una "ispirazione" che, lei stessa amava definire "chiamata nella chiamata".

La sete di Gesù, di amore e di anime, diviene in lei così distinta e chiara che, dal qual momento in poi, la sua sete pervade completamente il suo cuore. Attraverso visioni interiori, Gesù le rivela che il Suo Cuore desiderava vittime d'amore che avrebbero "irradiato il suo amore sulle anime". Gesù chiede a Madre Teresa di dar vita ad una Comunità dei più poveri tra i poveri. La Congregazione della Missionarie della Carità fu fondata il 7

ottobre del 1950, nell'Arcidiocesi di Calcutta. Alla sua scomparsa, il 5 settembre 1997, la congregazione delle Missionarie della Carità contava 594 case in 120 Paesi del mondo. Madre Teresa, è stata ufficialmente beatificata da papa Giovanni Paolo II il 19 ottobre 2003. È stata proclamata Santa da Papa Francesco il 5 settembre 2016.

**Come e quando hai iniziato la tua collaborazione con le Suore di Madre Teresa di Calcutta?**

Era il 1999 quando mia moglie ha espresso il desiderio di poter dedicare una parte del suo tempo al volontariato in una delle strutture presenti a Bari.

Dopo una ricerca, il cuore l'ha condotta in direzione del servizio offerto dalla Suore Missionarie della Carità che, quotidianamente, oltre all'apostolato tra i bisognosi, si occupano, assieme ai volontari, di preparare e servire pasti caldi ai senzatetto, nella mensa di via Capruzzi.

Il suo entusiasmo per questa esperienza ha contagiato anche me portandomi, nel 2000 (anno della mia pensione), a sperimentare lo stesso servizio, avendo più tempo da dedicare al prossimo. Una esperienza che, dopo 24 anni, non finisce mai di sorprendermi e di arricchire la mia persona, ascoltando, le tante storie di coloro che vivono ai margini della società.

**Come si svolge la vostra opera nelle case di accoglienza?**

Noi volontari, su indicazione delle sisters, offriamo il nostro tempo impegnandoci in diverse attività. Dalla pre-

parazione dei pasti per la mensa dei bisognosi presso la sede all'Extramurale Capruzzi di Bari, fino alla distribuzione quotidiana delle pietanze per circa 100 persone, partire dalle 16.00.

In altre occasioni, il sabato pomeriggio, ci impegniamo a condividere del tempo con i bambini delle famiglie in difficoltà, aiutandoli in semplici attività didattiche e di gioco, presso la Casa delle Suore al quartiere san Paolo.

Non solo. Ogni anno, a luglio, mia moglie ed io collaboriamo con le sisters a seguire i bambini nella tradizionale colonia estiva. Un percorso quotidiano di gioco, attività, sport e preghiera per i bambini delle famiglie bisognose.

**Chi sono oggi le persone che si rivolgono alle suore?**

Sono centinaia a e molteplici i volti delle persone che si rivolgono alle Suore Missionarie della Carità. Dai senzatetto, italiani e stranieri, a persone ai margini della società, ai "nuovi poveri", coloro che avendo perso il lavoro e ogni forma di sostentamento fanno riferimento alle sisters per ottenere un pasto caldo o viveri. Tra i bisognosi in cerca di aiuto, anche tanti giovani vittime di dipendenze.



**Quali sono i servizi offerti?**

La missione delle Suore di Madre Teresa si estende su diversi fronti: dalla cura e protezione delle donne, in difficoltà che vengono accolte, in maniera temporanea, nella Casa del quartiere San Paolo, alla frequente opera di evangelizzazione nelle case delle famiglie, alla mensa quotidiana per i bisognosi, all'impegno con i bambini attraverso il catechismo, il gioco e diverse attività ludiche, all'ascolto delle persone ai margini della società.

**Le suore da chi ricevono le risorse per gestire le case di accoglienza?**

Le Suore Missionarie della Carità vivono soltanto di Provvidenza e di beneficenza.

**La tua vita come è cambiata con queste esperienze?**

La mia esperienza a fianco delle Suore Missionarie della Carità ha decisamente cambiato la mia vita. Nessuna trasformazione "spettacolare" nella quotidianità e nelle mie abitudini, ma un modo diverso di guardare la realtà delle cose e soprattutto le persone in difficoltà. Prima della mia esperienza da volontario, tendevo a guardare con un certo "distacco" le situazioni degli altri in difficoltà e, magari, anche ad esprimere giudizi aprioristici (arbitrari).

Il contatto diretto con le persone ai margini, l'ascolto delle loro storie, nel tempo mi ha aiutato a comprendere il senso di fratellanza che unisce tutti gli esseri umani e quanto, un sorriso, un gesto o una sola parola possa alleviare la sofferenza. E, ancora oggi, mi chiedo ancora, come mai, questo cammino di volontariato con le Suore Missionarie della Carità, abbia arricchito più me che le persone a cui ho donato un po' del mio tempo e del mio ascolto. ■



Vincenzo Ferrigni



# Bari: dall'impero romano ai bizantini



a cura di **Francesco Signorile**

**S**icuramente vi ricorderete che siamo arrivati al periodo quando, dopo la guerra di Roma contro i Sanniti, Bari diventò un Municipio di Roma e quindi fu sottomessa a quello che nel tempo diventerà l'Impero Romano.

Possiamo ben definirlo **Impero** in quanto Roma, nella sua smania di conquiste, veramente creò un impero espandendo il suo dominio in più della metà dei territori all'epoca conosciuti.

Mi sembra doveroso percorrere, in breve, la storia di Roma solo per creare il presupposto per comprendere le vicende che hanno portato Bari a subire numerose dominazioni dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente di cui tutta l'Italia faceva parte e quindi anche Bari e la Puglia

Il 106 d.C. dopo l'ultima conquista dell'imperatore **Traiano** (98/117 d.c.) con la sottomissione della Dacia a Roma, l'impero romano raggiunse la sua massima espansione territoriale toccando ben 3 continenti: **Europa, Asia, e Africa** e da quel tempo le conquiste si fermarono (figura 116 d.C.)

La colonizzazione romana della Dacia fu effettuata con una massiccia migrazione di famiglie di contadini da altri territori dell'impero e tutti parlavano il latino; per questo motivo nell'attuale **Romania**, ex Dacia la popolazione è l'unica dell'Europa orientale che parla la lingua neolatina derivante dal latino. Una testimonianza delle opere di Traiano l'abbiamo anche a Bari dove sul lungomare Imperatore Augusto, poco lontano dalla propaggine del Fortino, vi sono delle colonne in sequenza; l'uni-

**Colonna Traiana.**

## Come si presenta l'Impero Romano nel 116 d.C.?



### ► Un impero al suo splendore sotto un unico imperatore

Nel 116 d.C. l'Impero Romano circonda tutto il Mar Mediterraneo. Infatti comprende l'intera Europa centro-meridionale, dall'Oceano Atlantico al Mar Nero. A est l'impero comprende molti territori dell'Asia occidentale. A sud occupa le coste dell'Africa che si affacciano sul Mar Mediterraneo. A nord i confini coincidono con i fiumi Reno e Danubio. L'unico territorio dell'impero a nord del Danubio è la Dacia, da poco conquistata da Traiano.

## Come si presenta l'Impero Romano nel 300 d.C.?



### ► Un impero in crisi diviso in quattro parti

Circa 180 anni dopo, nel 300 d.C., la situazione dell'Impero Romano è molto cambiata. L'economia è in crisi da tempo. I capi dell'esercito spesso si combattono tra loro per conquistare il titolo di imperatore. I Romani si sono ritirati dalla Dacia. I confini del Reno e del Danubio sono sotto la minaccia delle tribù dei Germani. Per migliorare il controllo e la difesa dell'impero Diocleziano lo organizza in quattro prefetture. Così divide il potere con un altro augustus e due cesari.

ca disallineata porta una incisione da cui si evince che **a sue spese, l'Imperatore fece costruire la via Traiana che da Benevento arrivava a Brindisi.** (foto Colonna Traiana)

Alla sua morte, il successore, **Adriano** (117/138 d.C.), si dedicò alla gestione dell'immenso territorio rafforzando

## Come si presenta l'Impero Romano nel 476 d.C.?



### ► L'impero Romano è diviso in Impero d'Occidente e Impero d'Oriente. Molti territori occidentali sono occupati da popolazioni germaniche

Nel 476 d.C., centoquaranta anni dopo la morte di Costantino, la situazione dell'Impero Romano è profondamente cambiata. Da tempo l'impero è diviso in due parti: l'Impero Romano d'Oriente con capitale Costantinopoli e l'Impero Romano d'Occidente con capitale Ravenna. L'Impero d'Oriente è unito e ricco. Invece nell'Impero Romano d'Occidente sono entrate molte popolazioni germaniche, che controllano vasti territori in Europa e in Africa. Proprio nel 476 d.C. l'Impero Romano d'Occidente smette di esistere.

### ① Le stirpi dei Germani



i confini con la costruzione dei **limes**, cioè fortificazioni costruite con alte palizzate lungo i fiumi Reno, Danubio ed Eufrate e possenti difese in pietra in Africa del Nord e in Britannia dove sorse il famoso **vallo di Adriano**. Fino al 300 d.C. la difficile gestione del territorio sottomesso a Roma fu caratterizzata da un continuo susseguirsi di vicende per dissidi all'interno di Roma, e guerre da parte di popoli ribelli contro Roma, per cui **Diocleziano**, acclamato imperatore il 284 d.C. divise l'impero in 4 **Prefetture** ciascuna guidata da un governante chiamato **Tetrarca**. (figura 300 d.C.)

Nel frattempo in Italia e di conseguenza anche in Puglia, il dominio di Roma avvertiva sempre di più la difficoltà della gestione di tutto il territorio e si faceva sempre più pressante la presenza di popolazioni, in particolar modo i Germani, che ambivano ad impossessarsi di tutto il territorio dell'impero.

La vastità dei domini e la crisi sempre più profonda che dilagava già dal 300 d.C. indussero l'imperatore **Teodosio I° il grande** (347/395) ad assegnare il dominio dell'impero in due parti uguali ai suoi due figli: ad **Arcadio** la parte orientale, ad **Onorio** la parte occidentale.

Di Teodosio I° è d'obbligo ricordare che fu l'imperatore che il 380 d.C. con l'**editto di Tessalonica**, conosciuto anche come **cunctos populos** (tutti i popoli) fece diventare **obbligatoria la religione cristiana in tutto l'impero**; fu innalzato alla santità e ricordato il 17 gennaio come San Teodosio I° il Grande. L'anno 395 d.C. con la morte dell'imperatore, si formarono l'**Impero Romano d'Oriente** e l'**Impero Romano d'Occidente** (figura i due imperi).

La pressione dei popoli che occupavano i territori oltre i confini dell'Impero Romano d'Occidente, indusse il Senato a rafforzare ancora di più gli stessi confini. A nulla valse tutto questo perché l'anno **476 d.C.** l'ultimo imperatore romano, **Romolo Augustolo** (il piccolo Augusto) fu sconfitto e deposto dal barbaro germanico Odoacre, che con il suo esercito, composto di diversi popoli: gli Eruli, i Turcilingi, i Rugi gli Sciti e altri, prese possesso dei territori che erano appartenuti all'Impero Romano d'Occidente. (figura popoli germanici).

Il nomignolo Augustulus evidenziava due aspetti significativi: la sua piccola età (per cui il potere era nella mani del padre Oreste) e la insignificanza politica per cui gli scrittori greci storpiarono il nome in **"momúlllos"** cioè "piccola disgrazia" **Odoacre**, però,

non volle assumere il titolo di Imperatore, ma inviando le insegne imperiali dell'esercito sconfitto a **Zenone**, imperatore dell'Impero Romano d'Oriente, ebbe il riconoscimento del Governo d'Italia.

Da quel momento l'Impero Romano d'Occidente è da considerarsi definitivamente estinto e praticamente il barbaro Odoacre può essere considerato il vero primo re d'Italia.

Alcune brevi considerazioni ci aiutano a seguire le vicende che si riferiscono al territorio dell'Impero Romano d'Oriente e in particolare che già dal primo secolo d.C. si stava diffondendo molto velocemente il **Cristianesimo** che anche a Roma faceva sentire la sua influenza. Tutti conosciamo le persecuzioni che i Cristiani hanno dovuto patire, ma questo durò fino all'anno 313 d.C. quando l'imperatore **Costantino** (274/337), emanò un editto con il quale permetteva la libertà del culto Cristiano ponendo fine alle persecuzioni, e in seguito Teodosio I° il Grande rese la religione cristiana obbligatoria in tutto l'impero.





Fu così che i fedeli smisero di riunirsi di nascosto nelle case private o nelle catacombe e presero ad incontrarsi nella Chiesa. La parola **Chiesa** deriva dal greco e significa **“assemblea”** e infatti la Chiesa è il luogo dove si riunisce l’assemblea dei fedeli; anche il termine **“Prete”** deriva sempre dal greco **“presbitero”** cioè persona anziana particolarmente stimata per la moralità e ancora dal greco deriva il termine **“episcopo o vescovo”** che significa sorvegliante ed infatti il vescovo anche oggi ha l’autorità su più comunità di Cristiani.

L’imperatore Costantino nel 326 d.C. fece iniziare la costruzione della nuova capitale dell’Impero Romano d’Oriente, sullo stesso sito di **Bisanzio** e la volle chiamare **Nova Roma**. Il 330, subito dopo l’inaugurazione la città prese il nome di **Costantinopoli**, in onore dello stesso Costantino.

Il nome Costantinopoli rimase in uso anche durante l’impero del sultano ottomano **Maometto II** che il 1453, all’età di 21 anni, l’aveva conquistata.

Rimase tale fino al 1930 quando prese il nome di **Istanbul**, attuale città più importante e visitata della Turchia, e unica al mondo perché, divisa dallo stretto del Bosforo, si estende a cavallo di due continenti: in Europa, (ex Tracia) in Asia (Anatolia).

Ho accennato l’argomento chiesa perché abbiamo a Bari e sul territorio pugliese Cattedrali, Basiliche e Chiese di rilevante importanza storica, culturale e architettonica.

A Bari, da scavi portati a termine qualche anno fa al di sotto della Cattedrale, è emerso ed è stato ricondotto all’antico splendore un pavimento musivo appartenente all’antica chiesa paleocristiana la cui costruzione risale al V secolo.

All’interno di questo mosaico policromo vi è una iscrizione in latino che, tradotta, ci testimonia che: **“.....la chiesa barina (di Bari) tutta e il clero esultano intorno al vescovo Andrea al quale è ascritto il merito del restauro del tempio sostenuto dal concorso finanziario del nobile Timoteo”**. La bellezza del mosaico, il cui vasto campo centrale è messo in risalto da una cornice decorata secondo **la tradizione marinara barese con pesci e polpi**, è unica!

Non esistono altri esempi in Italia e solo a Patrasco (Grecia) è stato trovato un mosaico con simili rappresentazioni che denotano un forte richiamo all’oriente. L’esistenza della cattedrale è conferma-

**Odoacre depone Romolo Augustolo e crolla convenzionalmente l’impero romano d’occidente**

**Pavimento musivo Cattedrale di Bari.**

ta da un documento che risale all’anno 465 d.C. quando il vescovo **Concordio** di Bari, partecipando a un Sinodo Romano, risulta tra i firmatari degli atti sinodali.

Mentre l’Impero Romano d’Occidente decadeva e quindi anche il suo dominio sulla città di Bari stava scomparendo, esisteva già la nostra bellissima cattedrale sede del vescovo e con una storia tutta sua che andremo a riferire mano a mano che avanziamo nel tempo.

Intanto Bari, pur continuando ad essere un Municipio di Roma rimase un po’ a margine di tutti gli avvenimenti che stavano succedendo e tale rimase fino al 527 d.C. quando **Giustiniano** (482/565) divenuto Imperatore prese in mano le redini dell’Impero Romano d’Oriente, cioè di quello che sarà l’**Impero Bizantino**, termine che deriva dal nome della città di Bisanzio.

Oltre che imperatore, Giustiniano è ricordato come colui che volle riordinare le leggi romane per l’impero bizantino e la cui raccolta, con il nome di **Corpus Iuris Civilis** divenne base per l’ordinamento giuridico mondiale del **Diritto Civile**; ancora oggi è base per gli studi della giurisprudenza.

Continueremo con la guerra di Giustiniano contro i Goti che governavano l’Italia e che si considera la prima dominazione sull’Italia dopo la scomparsa dell’Impero Romano d’Occidente; scopriremo quali conseguenze ci furono per Bari e per la Puglia e le ulteriori dominazioni che si stavano preparando per noi. ■



# Stiamo arrivando...

**Un’idea virale: il Laboratorio Teatrale!**



a cura di **Giuseppe Signorile**

**A**latel è coinvolgimento, affinità e piacere dello stare insieme. In tale ottica, recentemente il nostro gruppo ha deciso di affrontare una sfida audace: un Laboratorio Teatrale!

La partecipazione al progetto è stata aperta a tutti, anche a coloro che non avevano mai calcato il palcoscenico.

Dopo aver indetto, a cura del nostro impagabile Emanuele Battista, una riunione per capire chi fosse interessato, ciò che è emerso, è stata la constatazione di quanti soci fossero armati di straordinario entusiasmo, dedizione e meraviglia. Si è deciso seduta stante, di affrontare un appassionante progetto: una rilettura dei mitici **“Promessi Sposi”**, in salsa barese.

Ciò che ha colpito, è stata la serietà con cui ogni partecipante ha immediatamente abbracciato l’impegno, trasformandolo in un percorso di crescita personale e artistica.

L’energia palpabile durante ogni prova, rende evidente l’entusiasmo con cui il gruppo si è immerso nella reinterpretazione della storia di Renzo e Lucia, adattandola in modo unico e brillante alla cultura barese. Il dialetto locale ha arricchito la narrazione, donando una chicca avvincente e autentica, che sicuramente non lascerà indifferente il pubblico che assisterà alla commedia (presumibilmente a maggio prossimo).

Ciò che ha sorpreso, inoltre, è stata la rapidità con cui il copione è stato assimilato a livello di memoria e interpretazione. In poche settimane, il laboratorio ha trasformato un testo classico in una performance coinvolgente, dimostrando la potenza della collaborazione, unita alla passione per il teatro.

Dunque, il Laboratorio Teatrale di Alatel, non solo sta offrendo una nuova prospettiva sui **“Promessi Sposi”**, ma ha anche dimostrato come la magia del teatro possa unire persone di diverse esperienze e talenti, trasformando un progetto artistico in un’esperienza indimenticabile per tutti i partecipanti. ■



# Nel diritto i semi di una strage mai finita



a cura di  
**Maria Giovanna Losito**

**P**rimi giorni di marzo del 2024, mentre mi accingo a scrivere questo articolo so già che i primi due mesi del 2024 hanno totalizzato ben 20 femminicidi, di cui ben 18 in ambito familiare. Uno ogni tre gg., come nel 2023 nonostante le tante iniziative e campagne di sensibilizzazione a cura dello Stato, di enti, istituzioni e associazioni. Difronte ad ogni nuovo episodio tutti ci chiediamo come sia possibile ed esprimiamo la nostra sincera sorpresa nel constatare che non si tratta di delitti che si consumano nelle fasce più povere e meno colte della popolazione, né tra coloro che appartengono ad etnie diverse, magari con un diverso rispetto per la vita della donna. No, ormai è fin troppo evidente che il fenomeno ci coinvolge tutti. Ma quale fenomeno? Il fenomeno non è l'atto di uccidere, che ne diventa solo l'inevitabile conseguenza, è più profondo, sottile, personale e sociale è in un sedimentato nascosto, inconfessabile, profondo convincimento, della donna subalterna all'uomo e nel conseguente "sacrosanto" diritto di possesso e sopraffazione di quest'ultimo su di lei. Ma da dove proviene questo sottile inconfessabile, spesso ironizzato convincimento? Beh! Che ci cre-

diate o no, esso affonda le radici nel diritto, in 2000 anni di storia del diritto permeati di norme che sanciscono la donna giuridicamente subordinata all'uomo. E allora cominciamo a scorrerli questi 2000 anni, partendo dal diritto romano, dalla lex Iulia che nel 18 a.c. codifica per la prima volta il reato di adulterio, reato tutto e solo femminile che partiva dall'assunto che la donna onorata dovesse essere illibata prima del matrimonio e una volta sposata potesse avere relazioni sessuali esclusivamente con il marito. Lo stesso, non era invece previsto per l'uomo. E nel corso di 2000 anni abbiamo visto le donne che trasgredivano il vincolo della fedeltà coniugale vittime di pene che andavano dal semplice ripudio alla condanna a morte, dalla reclusione a vita in

**“LA MOGLIE ADULTERA È PUNITA CON LA RECLUSIONE FINO AD UN ANNO”**

**599 CP ABROGATO NEL 1968**



convento alla mutilazione, alla lapidazione, alla riduzione in servitù, alla confisca dei beni; quando non lasciate semplicemente in balia della vendetta del marito. Del reato di adulterio dell'uomo non se ne ha traccia nella storia di tutto il diritto, invece, il reato di adulterio della donna lo ritroviamo ancora e quasi pedissequamente fino al nostro codice penale del 1930 e permane nella nostra legislazione fino al 1968 con l'articolo 599 c.p. "La moglie adultera è punita su querela del marito con la reclusione fino ad un anno" Due anni se si tratta di una vera e propria relazione adulterina e non di un semplice episodio. Oggi parleremmo di norma di genere. Nemmeno la Costituzione Italiana entrata in vigore nel 1948, con il suo art. 29 che sancisce "la eguaglianza morale e civile dei coniugi", riesce a superare il convincimento sociale della rilevanza penale dell'adulterio della donna rispetto a quello dell'uomo. Dovranno passare ancora 20 anni per arrivare a dichiararne l'illegittimità costituzionale nel 1968. E non fu certo un iter semplice e privo di ostacoli. Quella incostituzionalità arrivava alla fine di un decennio, iniziato nel 1956 con l'abolizione dello ius corrigendi e culminato nel 1968, c.d. anno Mirabilis, per la portata rivoluzionaria, dell'emancipazione femminile nel costume e nella società, un corposo decennio che raccogliendo le battaglie del passato stava traghettando il nostro diritto verso le grandi leggi di riforma che sarebbero arrivate nel decennio successivo da quelle sull'aborto e sul divorzio a quelle sulla parità salariale e sull'impresa familiare. 20 anni caratterizzati da un dibattito piuttosto sottile e chiuso nelle arzigogolate e spesso fumose argomentazioni di studiosi del diritto, sociologi e movimenti femministi. Per fare un es-empio, solo pochi anni prima, nel 1961, il ricorso per illegittimità costituzionale della norma era stato rigettato su parere dell'Avvocatura di Stato che avallava come giusto il diverso peso del reato di adulterio femminile adducendone a sostegno motivazioni di carattere sociale prima ancora che giuridiche. E quali furono le ragioni che indussero la Corte a considerare giustificato il diverso peso tra adulterio maschile e femminile? Dagli atti dei convegni sul tema, si possono ripercorrere i termini di un dibattito serratissimo che non riguardava solo il diverso trattamento di gene-



re nella normazione del reato, ma anche l'opportunità stessa della sua esistenza. Ovvero si trattava di dover decidere se il reato di adulterio andasse del tutto eliminato o se dovesse semplicemente essere equiparata la pena per uomo e donna adulteri. Nello specifico di queste argomentazioni a sostegno del differente peso tra adulterio maschile e femminile c'era prima fra tutte quella legata alla minaccia all'unità familiare, poi quella ancor, maggiormente sentita, della certezza maschile della prole, "un nato adulterino, introducendosi in una famiglia che non è la propria, acquisendo un cognome che non gli spetta, e provocando altre alterazioni giuridiche, facilmente intuibili, offende l'integrità della famiglia, considerata organismo fondamentale per garantire l'ordine sociale"

Emerge dal dibattito nelle sedi istituzionali che fosse la società civile stessa a chiedere una disparità di trattamento perché depositaria di un interesse, sovraordinato a quello della persona e della famiglia,

**UN NATO ADULTERINO OFFENDE L'INTEGRITA' DELLA FAMIGLIA**

**ARGOMENTAZIONE AGLI ATTI A SOSTEGNO DEL REATO DI ADULTERIO FEMMINILE**

## MATRIMONIO RIPARATORE COME ESTINZIONE DEL REATO DI VIOLENZA CARNALE

ART. 544 C.P. ABROGATO NEL 1981

ovvero l'interesse di garantire l'ordine sociale, attraverso la certezza della discendenza, la trasmissione dei cognomi e il passaggio dei patrimoni; ultima e non ultima anche un'argomentazione squisitamente privatistica: infatti nei confronti della donna condannata per adulterio, in caso di separazione, a norma del codice civile, il marito non aveva alcun obbligo di mantenimento. Ecco come sotto l'ombrello di esigenze di natura sovraordinata rispetto al diritto della persona si radicalizza e assurge a "valore" un concetto di patriarcato pur in una società che invece stava velocemente evolvendosi com'era quella del nostro secondo dopoguerra. Pensate che l'adulterio maschile era considerato reato solo nel caso in cui l'uomo si rendeva colpevole di concubinato, ovvero quando trasferiva stabilmente la propria amante nella casa familiare. Ci vorrà quasi un altro decennio di dibattito politico e sociale per vedere crescere il seme di una nuova coscienza che si andava formando intorno al tema dell'uguaglianza

za dell'uomo e della donna di fronte a tutta una serie di aspetti della vita familiare e sociale. Quella nuova coscienza troverà la sua regolamentazione nel nuovo diritto di famiglia del 1975 che primo fra tutti introdusse il concetto di Responsabilità Genitoriale in luogo dell'ormai superato concetto della Patria Potestà. La responsabilità genitoriale metteva finalmente i coniugi in situazione di parità decisionale ed educativa di fronte ai figli. Non è cosa da poco se pensiamo che sotto il cappello della patria potestà è esistita fino al 1956 una norma, conosciuta come *ius corrigendi*, che prevedeva il diritto dell'uomo di "educare e correggere" anche con l'uso della forza moglie e figli. Cioè fino al 1956 esisteva nel diritto italiano una norma, che dava al marito/padre il diritto di picchiare moglie e figli a fini correttivi. E ancora fino al 1975 la madre non poteva amministrare il patrimonio familiare, né esercitare la patria potestà. O, ancora esisteva una norma, l'art. 339 che prevedeva la nomina di un curatore per il nascituro se



alla morte del marito la donna si fosse trovata incinta, e questo su istanza di chiunque ne avesse interesse, senza sentire la madre. E andando avanti è solo del 1981 la legge che ha abrogato la rilevanza penale della causa d'onore, che giustificava la commissione di un delitto per salvaguardare l'onore proprio e della propria famiglia (art. 587 c.p.) garantendo pene molto più miti rispetto all'analogo delitto con diverso movente, cancellando così il presupposto che l'offesa all'onore costituisse una provocazione tanto grave da giustificare la reazione dell'"offeso". Sempre del 1981 la legge che ha abrogato il matrimonio riparatore art. 544 cp. che estingueva il reato di violenza carnale perché salvaguardava l'onore della famiglia. E pensate, è solo nel 1996 che viene approvata la legge n. 66 che, nel dettare nuove "Norme sulla violenza sessuale", trasferisce finalmente questo reato dal Titolo IX (*Dei delitti contro la moralità pubblica e il buon costume*) del codice penale al Titolo XII (*Dei delitti contro la persona*). Per concludere, e senza andare a scomodare la religione con la donna frutto della costola dell'uomo è evidente che un simile quadro normativo, confermato per millenni, non potesse non influenzare una certa cultura antropologica di diritto di possesso e controllo maschile sulla libertà femminile, che trova giustificazione nel bisogno della società di mantene saldamente in piedi un concetto di famiglia che garantisse la discendenza di sangue, il nome e la trasmissione dei patrimoni attraverso la linea maschile. Non deve stupirci dunque che il tema dell'adulterio femminile, l'ossessione maschile per la fedeltà femminile e il controllo del corpo femminile, ben oltre la rilevanza giuridica del passato, conoscano ancora oggi una straordinaria persistenza. Oggi quell'immaginario patriarcale non



è più presente nelle leggi, nei codici e nella giurisprudenza, ma ha lasciato segni profondi ed evidentemente continua a sopravvivere nei comportamenti di molti uomini.

Per chi volesse approfondire, consiglio: Convenzione di Istanbul, del 2013 considerata il trattato internazionale di più ampia portata in materia. *Per una storia della "cultura della violenza coniugale"*, in «Genesis. Rivista della Società Italiana delle Storie», IX/2, 2010, p. 19./2013 (L. 15 ottobre 2013, n. 119). Il sito dell'associazione Stati Generali delle Donne [www.statigeneralidelledonne.com](http://www.statigeneralidelledonne.com) un forum con l'occhio attento alle politiche di genere; ed infine il sito ISTAT che riserva sempre una grande mole di informazioni. ■

**"SPETTA AL PATER FAMILIAS NEI CONFRONTI DELLA MOGLIE E DEI FIGLI IL POTERE EDUCATIVO E CORRETTIVO COMPRENDENTE ANCHE LA COAZIONE FISICA"**

C.D. IUS CORRIGENDI 571 CP ABROGATO NEL 1956

# Over 60, quale alimentazione?



a cura di  
**Francesco Antonio Amenduni\***

Lo sviluppo delle conoscenze scientifiche, la scoperta di nuove terapie, la strumentazione tecnica che ci permette di curare in modo meno invasivo malattie "serie" e fare diagnosi precoce, le migliori condizioni di lavoro, un generale benessere, hanno permesso un aumento della durata media della vita di un essere umano.

L'Italia, è ben noto, è tra i primi paesi al mondo per aspettativa di vita.

L'invecchiamento è un processo naturale che dipende dalla nostra genetica, ma anche da fattori sui quali possiamo avere un certo controllo.

Sono ancora numerose le persone che fanno poca attività fisica, continuano a fumare e consumare alcolici e si alimentano in modo scorretto, anche tra gli over 65.

Si distingue la cosiddetta *età anagrafica* dall'*età biologica*: le due età possono coincidere, ma può essere che l'età biologica sia superiore o inferiore all'età anagrafica.

Avere un'età biologica inferiore a quella anagrafica significa essere in buona salute: un uomo o una donna di 70 anni possono mostrare anche 10 anni di meno.

Chi ha un'età biologica inferiore a quella anagrafica ha probabilmente adottato uno stile di vita "sano": poco o niente fumo, poco alcol, adeguata attività fisica, capacità di aver affrontato al meglio le situazioni di stress che inevitabilmente la vita ci propone, attenzione nel seguire un'alimentazione corretta.

## I CAMBIAMENTI FISIOLGICI

Il processo d'invecchiamento è caratterizzato da modifiche del nostro organismo, che possiamo dire fisiologiche: dimi-

nuisce il metabolismo basale, si ha una perdita progressiva della massa muscolare, diminuisce l'attività motoria e si diventa più sedentari. Come conseguenza diminuisce il fabbisogno energetico.

La capacità funzionale del cuore si riduce con l'avanzare dell'età e le arterie subiscono un progressivo indurimento che conduce all'arteriosclerosi; le pareti delle vene tendono a dilatarsi e dare origine ad una insufficienza venosa cronica.

Si ha anche una progressiva perdita della massa ossea. Inappetenza, disfagia, difficoltà digestive, stipsi sono frequenti nelle persone di questa fascia d'età.

## MALNUTRIZIONE

Malnutrizione non significa solo mancanza di cibo. Chi è più in là con gli anni tende a mangiare poco per inappetenza (si riduce la percezione dei sapori), difficoltà di masticazione, difficoltà di deglutizione, difficoltà digestive, difficoltà nella preparazione dei cibi, solitudine e depressione.

Malnutrizione è anche eccesso di cibo: per comodità gli anziani preferiscono un'alimentazione a base prevalentemente di formaggi freschi, affettati, latte e biscotti, prodotti in scatola, preparazioni industriali (piatti pronti), cibi ricchi di sale, grassi e calorie, con carenza di alcuni nutrienti.

In entrambi i casi si va incontro ad una situazione pericolosa per la salute: da una parte l'eccessiva perdita di peso e dall'altra il sovrappeso e l'obesità.

## L'ALIMENTAZIONE

L'alimentazione è il fattore sui cui abbiamo più possibilità di agire per proteggere la nostra salute e avere una buona qualità di vita.

L'alimentazione di una persona che ha superato i 65 anni ed è in buona salute, non differisce da quella che un adulto dovrebbe seguire per star bene. Vediamo in breve quali indicazioni è utile seguire.

### Controllare il peso.

Dopo i 65 anni un uomo dovrebbe assumere poco più di 2.000 chilocalorie al giorno, mentre per le donne ne bastano 1.800. È una indicazione poiché i valori cambiano in base all'età, al livello di attività fisica, alla costituzione fisica ed altro.

Negli anziani diminuiscono il metabolismo basale e la massa muscolare; l'anziano consuma meno energia e quindi può ridurre la quantità di calorie assunte con il cibo.

### Bere molta acqua.

Bere anche quando non si ha sete poiché lo stimolo della sete si riduce progressivamente rischiando di portare a disidratazione. Almeno 1,5 litri al giorno.

**Esaltare il gusto del cibo**, utilizzando spezie e masticando lentamente.

**Mangiare cibi ricchi di fibre** che facilitano il lavoro dell'intestino e favoriscono la crescita di microrganismi intestinali benefici.

E ancora assumere cibi e bevande in piccoli bocconi o piccoli sorsi aiuta a superare la disfagia (ossia la difficoltà a deglutire, i muscoli coinvolti nella deglutizione non funzionano più al meglio). I cibi morbidi, anche gli omogeneizzati se necessario, aiutano chi ha problemi di dentatura e masticazione.

La cena deve essere meno ricca del pranzo e va consumata almeno 2-3 ore prima di andare a letto, per non impegnare troppo l'apparato digerente nelle ore notturne. Gli anziani hanno in genere maggiori difficoltà nell'assimilare i nutrienti.

Vitamine e sali minerali possono essere assunti con il cibo, ma si può far ricorso anche a integratori alimentari, quando il medico ritiene che siano necessari.

Nelle preparazioni dei cibi, aggiungere il sale con moderazione.

Tra i grassi è meglio scegliere quelli di origine vegetale (olio extravergine di oliva innanzitutto), cercando di evitare o ridurre al minimo il burro, lo strutto e le margarine.

I carboidrati complessi (pane, pasta, riso) devono essere presenti in ogni pasto, preferendo le varianti integrali. Gli zuccheri semplici devono invece essere limitati al minimo, meglio assumerli dalla frutta.

L'apporto proteico per un anziano è molto importante e può essere assicurato da alimenti di origine vegetale (legumi), da pesce, da uova o da carne bianca, meglio limitare la carne rossa.

Frutta e verdura vanno consumate ogni giorno, cercando sempre di variare e di seguire la stagionalità; vanno bene passati di verdura o frutta cotta, decisamente più facili da masticare e deglutire.

### E allora quali cibi?

Una raccomandazione, che può essere considerata la premessa ad una sana alimentazione, è quella di evitare pasti abbondanti e preparazioni elaborate.

### E per quanto riguarda gli alimenti ...

- ✓ Frullati di frutta di stagione, spremute. Pane integrale e olio extravergine di oliva.
- ✓ Pasta integrale e riso integrale, Farro (zuppa).
- ✓ Verdure (bietole, cardi, cavoli, cime di rapa, melanzane, peperoni, pomodori, zucche, carote, cavolfiori, ecc.).
- ✓ Legumi (lenticchie, fagioli, fave, ceci, piselli).
- ✓ Pesce (nasello, sogliola, palombo, raccomandato il pesce azzurro).
- ✓ Carni bianche, Uova.
- ✓ Latte parzialmente scremato, yogurt magro.
- ✓ Formaggi preferibilmente freschi.
- ✓ Frutta secca (noci, mandorle, pistacchi).
- ✓ Frutta fresca.

La dieta mediterranea caratterizzata da un elevato consu-



mo di alimenti vegetali e da un limitato consumo di prodotti animali, soprattutto carne, associata ad una attività fisica regolare, ad una giusta dose di riposo e al rispetto della stagionalità, rappresenta una dieta equilibrata che rallenta il processo di invecchiamento e favorisce la longevità, oltre che essere sostenibile per l'ambiente.

### L'attività fisica

L'attività fisica è un valido alleato dell'alimentazione nel rallentare l'invecchiamento e favorire una buona qualità di vita, ovviamente a livello compatibile con le proprie condizioni fisiche. Il tuo medico valuterà il tuo stato di salute e potrà darti le giuste indicazioni, considerando eventuali problemi di salute.

Camminare è un'attività piacevole, non rischiosa, utile per smaltire i grassi in eccesso. Si inizia gradualmente, i migliori benefici si ottengono ad una velocità di circa 4 Km all'ora. Una passeggiata di 20-30 minuti va bene, ma si può aumentare fino a raggiungere i 45 minuti e, per i più volenterosi, anche 1 ora.

Anche pedalare è un'attività benefica, si può utilizzare la bicicletta per gli spostamenti. Possibilmente evitare gli ascensori e le scale mobili; lasciare l'auto in garage è un altro modo per fare attività motoria.

Quando si svolge un'attività fisica occorre non strafare e riposarsi quando ci si sente affaticati.

### Conclusione

Raggiungere l'obiettivo di una corretta alimentazione nell'anziano non è semplice anche a causa delle patologie che possono essere presenti (problemi cardiaci, ipertensione, malattie metaboliche, malattie neurologiche ed altro) e che costringono ad assumere farmaci che possono influenzare l'assimilazione delle sostanze nutritive e l'appetito.

Quando le condizioni di salute generale sono complicate da malattie, è importante rivolgersi a un esperto in grado di consigliare i cibi migliori e il regime alimentare più adatto alla propria condizione e comunque rivolgersi sempre al proprio medico per eventuali controindicazioni. L'attività fisica aiuta. ■

**(\*) Prof. Francesco Antonio Amenduni  
docente di scienze c/o il Liceo Scientifico  
"O. Tedone" di Ruvo di Puglia**

# Santa Maria del Casale



a cura di  
**Rosario  
Montanaro**

**S**anta Maria del Casale, Monumento nazionale dal 1875, fu edificata alla fine del XIII secolo, là, dove esisteva una cappella che custodiva un'icona della Madonna che una tradizione lega a San Francesco d'Assisi il quale, di ritorno dalla Terra Santa, avrebbe qui pregato.



Viene infatti narrato che il Santo, ospitato per la notte nella casa dove in un'edicola c'era l'immagine della Madonna coperta da una ragnatela a mo' di velo, chiese al ragno di liberarla, il quale acconsentì immediatamente.

Nel 1300 il re Carlo II la donò all'allora arcivescovo di Brindisi.

Nel 1310 la chiesa e i locali annessi furono utilizzati come "cancellaria" del processo contro i Templari del Regno di Sicilia; il tribunale condannò in contumacia i cavalieri assenti.

La chiesa nel 1811 fu soppressa dal governo murattiano e fu usata come caserma.

I Francescani vi tornarono nel 1824 e cercarono di riparare i gravissimi danni.

L'edificio è stato da poco restaurato a cura dei missionari della Consolata di Torino, i quali si sono stabiliti nell'adiacente convento.

All'interno, a croce latina a una navata, le pareti sono in gran parte coperte da affreschi risalenti al XIV secolo, di forme bizantine con qualche apporto gotico.

Si può ammirare sulla parete d'ingresso, il **Giudizio universale**, affresco distribuito in quattro scomparti, firmato da Romualdo da Taranto.

Sulla parete sinistra: *Annunciazione, Albero della Croce, Madonna tra i cavalieri e Madonna col Bambino.*

Sulla parete destra: *Annunciazione, Cristo in trono e Madonna col Bambino.*

Nei transetti: *Crocifissione, San Caterina e storie della sua vita, Sant'Erasmo di Gaeta e Santa Maria Maddalena.*

Nel presbiterio: *Lavanda dei Piedi, Ultima Cena e Ospitalità di Sara e Abramo; Deposizione dalla Croce, Deposizione nella tomba e Maria al Sepolcro; Pentecoste e Annunciazione, nell'abside, Cristo in trono fra Angeli.*

In sagrestia tela con la Natività di Maria.

Le preziose pitture furono riscoperte alla fine dell'Ottocento.

**Nota: la Chiesa si trova nei pressi dell'aeroporto di Brindisi. ■**



# Convivio natalizio a Selva di Fasano



a cura di  
**Rosario  
Montanaro**

**S**i è svolto a **Selva di Fasano** il consueto convivio natalizio presso l'hotel Sierra Silvana, struttura di alto livello prescelta dal Consiglio Regionale della Puglia.

Il Presidente Regionale ing. Scagliola ha porto il più cordiale benvenuto del Consiglio Direttivo Regionale e suo personale ai partecipanti e nel corso della serata ha presentato il programma degli eventi previsti per il corrente anno, le iniziative in corso di attuazione e l'attuale si-

tuazione economica finanziaria.

Ha provveduto inoltre alla consegna del **Notiziario di dicembre 2023** la cui spedizione è in corso di distribuzione e con l'occasione ha anticipato alcuni dei contenuti, soffermandosi in particolare sulle procedure da osservare per il rinnovo delle cariche sociali per il prossimo triennio.

La serata è proseguita con la cena conviviale allietata da musica e danze che hanno visto una larga partecipazione dei presenti.

Di seguito il servizio fotografico realizzato dal nostro Socio Rosario Montanaro che ringraziamo per la sua consueta disponibilità.



Segue



# Un pioniere dell'alta frequenza



A cura di Emanuele Battista

**G**iacomo Scotti: un pioniere! Classe 1931, assunto dalla SET nel 1956, quasi agli albori della telefonia, sicuramente agli inizi di un settore importante come si diceva all'epoca: ALTA FREQUENZA.



Giacomo, per tutti *Giacomino*, per il suo carattere mite, con un sorriso stampato su un bel viso e con occhi da furbetto, sempre disponibile per l'azienda e i suoi colleghi. Lo abbiamo intervistato per saperne di più della sua carriera e di quel mondo meraviglioso che fu la telefonia.

## Come era il lavoro agli inizi della tua carriera?

È stato molto impegnativo, io fui assegnato, come tecnico di alta frequenza a Brindisi e la mia zona di competenza comprendeva anche Lecce e Taranto. Era tutto un fermento perché erano gli anni dello sviluppo della rete con l'obiettivo di portare la telefonia in tutti i paesi.

All'epoca anche fornire una località di un posto pubblico era importante. Gli "abbonati" privilegiati erano le prefetture, le stazioni dei carabinieri, le caserme delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco, i presidi sanitari, le grandi aziende e qualche facoltoso imprenditore. Il compito di noi trasmissivi era di creare i collegamenti tra le centrali di città e paesi diversi. Gli apparati dell'epoca avevano la componentistica a valvole, resistenze grandi quanto un maccherone e condensatori come una scatola di cerini e i guasti per lo più delle volte consistevano nella loro sostituzione.

## Con quale mezzo di locomozione ti spostavi?

I primi tre anni con i treni ed era molto faticoso perché gli strumenti erano pesantissimi, anch'essi a valvola. Mi toccava trasportare delle casse in legno che contenevano gli strumenti e gli attrezzi di lavoro. E quando arrivavo nei luoghi dove dovevo svolgere le attività, spesso noleggiavo dei traini che trasportavano me e le casse. Molte volte, non avendo completato il lavoro, rimanevo in trasferta e quindi mi portavo anche una scorta di abbigliamento. All'epoca in alcune località non c'erano gli alberghi e mi rivolgevo a degli affittacamere che mi affittavano una stanza con il bagno in comune. E stessa cosa per mangiare, quando andava bene potevo trovare un'osteria o una decorosa bettola.

Poi nel 1959 la Società mi fece prendere la patente e mi assegnarono una moto "galletto" della Moto Guzzi. La situazione cambiò molto per l'autonomia e i relativi tempi di spostamento, ma peggiorò sotto l'aspetto della mia salute.

D'inverno con freddo, intemperie e a volte pioggia viaggiamo ugualmente con il carico degli strumenti e parte degli apparati. All'epoca ero giovane e nulla mi fermava, ma poi, con l'avanzare dell'età ho pagato il conto con gli acciacchi che inesorabilmente si sono presentati. Dopo qualche



anno, finalmente, mi assegnarono una auto, la "giardiniera" che mi consentiva di viaggiare e lavorare in condizioni molto favorevoli.

## E poi nel 1970 rientrasti nella tua città nella "buonanima" centrale di De Gemmis

La rete assumeva una consistenza sempre più importante, era stata da poco avviata la "teleselezione" e quindi l'installazione di autocommutatori in sedi urbane, distrettuali e interurbane. A noi di trasmissione il compito di collegarle tra di loro. De Gemmis diventò il nodo stella della rete di Bari e di Puglia con collega-



menti interurbani che utilizzavano cavi sia di proprietà SIP che dell'ASST (Azienda di Stato). Prima di tornare a Bari e prendere servizio a De Gemmis, mi proposero Assistente Tecnico, facendomi seguire un corso di "riqualificazione". Da quel momento è stata una cavalcata impetuosa con decine di giovani assunti già qualificati scolasticamente, con l'installazione di apparati tecnologicamente più evoluti: i transistor presero il posto delle valvole.

## Hai ritenuto importante il tuo contributo per lo sviluppo della grande rete trasmissiva?

Ho lavorato e ho lavorato molto in una fase importante della nostra Azienda, ovvero, nella fase degli inizi della rete telefonica italiana. Si procedeva lentamente ma con ritmi di sviluppo piuttosto veloci. Con i miei compagni e i nostri superiori abbiamo visto crescere giorno per giorno i progressi delle dorsali che permettevano di migliorare i collegamenti del nostro territorio. Quando si arrivava in una località dove non c'era ancora nulla, la gente ci accoglieva con entusiasmo perché anche loro avrebbero potuto sentire la voce dei loro parenti emigrati al nord o all'estero. E quando si terminavano i lavori di attivazione sentivo dentro di me delle belle soddisfazioni perché avevo contribuito a rendere felice quella gente.

## Tanti anni di lavoro, tante trasformazioni di tecnologie, tanti passaggi della Società, da SET a SIP a TELECOM, sicuramente hai tanti ricordi e aneddoti.

E voglia, tanti ricordi e aneddoti, non saprei da dove iniziare. Mi piace ricordare i miei amici colleghi e colleghe. All'inizio non eravamo tanti ed era davvero una famiglia, una bella famiglia. Ma anche quando siamo diventati tanti non si è perso lo spirito di collaborazione amichevole. In Azienda ho trovato una struttura ben organizzata, gente educata e capace.

Tutti sotto l'ala protettiva di "Mamma SIP". ■



# I social possono uccidere?



a cura di  
**Giuseppe  
Signorile**

**E**uogo del misfatto: Internet; Stanze del misfatto: i social; Il misfatto: La proprietaria di una pizzeria risponde alla recensione di un cliente che si lamenta d'aver avuto come vicini di tavolo, un gruppo di gay ed un disabile; nel contempo, però, questo cliente si ritiene molto soddisfatto del servizio e del cibo che ha consumato. Un influencer invece asserisce che

la recensione e la relativa risposta della proprietaria, siano un falso creato ad arte per esercitare "captatio benevolentiae" sia riguardo la ristorazione e sia riguardo il suo atteggiamento aperto verso il sociale, data la ineccepibile, ferma e dignitosa risposta a difesa di gay e disabili. A seguito pubblicazione del post dell'influencer, si è diffuso un contagio emotivo, con reazioni tribali dense di odio nei confronti della ristoratrice, travolta da un vero e proprio tsunami mediatico. Purtroppo, la donna è stata poi ritrovata morta (forse suicida), nelle acque di un fiume. Resta il forte dubbio se sia stata la gogna dei social a scatenare il turbamento della povera donna fino a indurla all'estremo gesto.

A questo punto, però, è lecito domandarsi se è mai possibile che internet abbia un impatto così potente, e addirittura devastante, nelle nostre vite. Purtroppo, la risposta è affermativa. L'espansione del Web e l'avvento dei social media hanno reso la comunicazione sempre più immediata e facilmente diffondibile, grazie ad una tecnologia accessibile a livello globale. Ma la diffusione riguarda ogni cosa e l'odio ne è parte integrata. Lo psicologo Steven Pinker nel suo saggio "Il declino della violenza" sostiene, e può sembrare strano, che l'epoca attuale viva un decisivo declino della violenza. Secondo lui, il mondo occidentale sembra aver sconfitto la violenza, nonostante una percezione diffusa di paura e di ansia sul futuro, ultimamente accentuata sia dalla pandemia che dalle guerre scatenate a est, che



sembra pervaderci.

Ansia, complottismo e paura sono veicolate però, attraverso Internet, il media più frequentato in assoluto. Da diverse parti, è stata così sollevata la riflessione sull'opportunità di rafforzare i vincoli all'espressione dei contenuti d'odio - questione che ricade nelle problematiche della libertà di espressione e delle sue differenti e molteplici normative - rispetto invece all'elaborazione di norme e regolamenti che si concentrino sulla diffusione: si tratta della vecchia controversia del confine tra libertà di parola e libertà di opinione. In tal senso, in considerazione delle piattaforme social e delle tecnologie che le rendono così pervasive, sarebbe opportuno sviluppare norme orientate a limitare la *diffusione* piuttosto che l'*espressione* di opinioni. Tale approccio si basa sul fatto che la diffusione massiva e simultanea di un contenuto online, possa avere, in base alle caratteristiche delle piattaforme, impatti lesivi per la dignità degli individui. Da questo punto di vista, di nuovo le piattaforme sono chiamate in causa in modo importante, in quanto in grado non solo di rimuovere i contenuti una volta resi noti, ma anche di contenere all'origine le possibilità diffuse di un messaggio elaborato da un individuo o da un software. Chiaramente, questa possibilità, implica un'assunzione di responsabilità da parte delle piattaforme tecnologiche, che potrebbe avere ricadute importanti sulle loro opportunità in termini commerciali. Se una piattaforma dovesse vincolare la diffusività di un messaggio o il raggio d'azione di un profilo social, il modello di business fondato sulla pubblicità potrebbe risentirne? E qui tocchiamo un tema delicato ovvero il fatto che l'odio sia intrinsecamente social, in grado cioè di catalizzare e moltiplicare cond

divisioni, like, aumentare la visibilità e quindi la popolarità non solo di chi lo esprime ma di chi, pretestuosamente, sfrutta tali contenuti per emergere nel clamore indistinto della rete. In tale contraddizione - fra le derive dell'odio online e le opportunistiche tattiche che ne sfruttano la diffusività e la popolarità - va sviluppata una profonda riflessione, tesa ad analizzare gli aspetti controversi di questa dinamica; ne ripareremo. ■

# La nostra biblioteca



a cura di  
**Antonio  
Landriscina**

**L'**elogio della lettura insito in questo invito è l'occasione per ricordare i suoi benefici e la sua importanza.

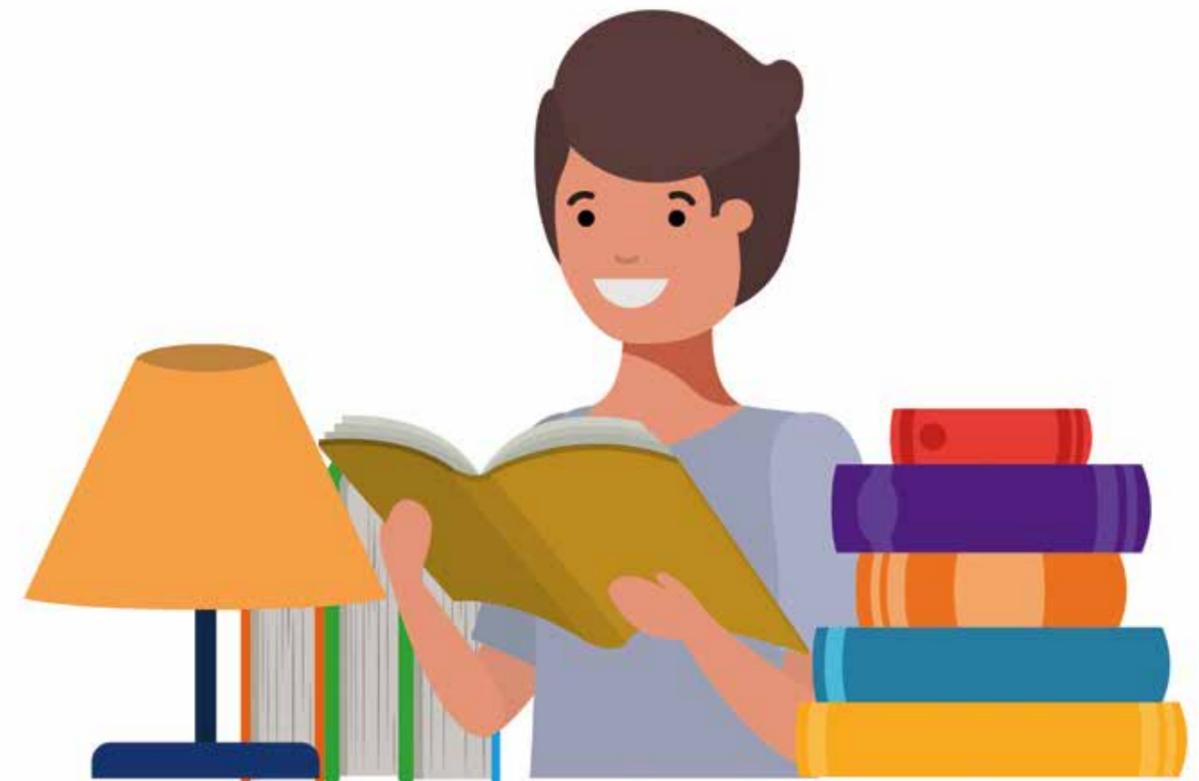
La lettura arricchisce il nostro bagaglio culturale, stimola la mente e migliora la memoria e l'umore.

Leggere un buon libro significa anche emozionarsi, rispecchiarsi, condividere, sentirsi meno soli e divertirsi.

Il Presidente della sezione Alatel di Bari, con la preziosa collaborazione dei soci ha realizzato un suo vecchio progetto mirato alla "creazione" di una biblioteca sociale, dove ogni socio può prelevare "in prestito" e gratuitamente il libro che interessa.

D'altra parte è noto che la biblioteca da sempre è il punto di riferimento per chi ha voglia di leggere e migliorare le proprie conoscenze, riscoprendo il fascino dello "scritto su carta". ■

**Per info e consigli Antonio Landriscina è a vostra disposizione - 080.5562848 - 330701702**



# 3 domande a Roberto Olivieri Del Castillo



a cura di  
**Francesco Gentile**

**I**l 26 gennaio, nell'ambito del programma 2024 dei nostri Incontri Letterari, abbiamo organizzato nella Sala Eventi della libreria Mondadori di Bari un dibattito con il Dott. Roberto Olivieri Del Castillo, Magistrato napoletano di Corte d'Appello, autore del libro "Indagine su un burattinaio - il manoscritto del giudice".

Alla tavola rotonda hanno partecipato Pierluigi Giordano Cardone, vice redattore de "Il fatto quotidiano" ed il Prof. Enzo Varricchio, scrittore e giurista.

La trama del libro si dipana attraverso una serie di vicende, nelle quali trovano posto latifondisti ladroni, vescovi e magistrati accomunati da vizi privati nascosti dalle pubbliche virtù, sgherri, escort, professori che impongono codici di abbigliamento discinti alle stagiste, ai quali fa da contraltare l'umanità recuperata nella comunità di accoglienza guidata da un sacerdote sandinista, fra Kuros. Dopo una serie di colpi di scena, la macchina della giustizia si mette finalmente in moto, restituisce dignità alle vittime e smaschera i complotti dei potenti.

È un racconto a prima vista leggero, in cui la caratura grottesca dei personaggi rende la narrazione più gustosa, ma che sottende un messaggio importante: è la centralità della giustizia a fraporsi come unico argine per «imbrigliare il Leviatano»; una giustizia che, se da un lato si prostituisce ai potenti, aprendo ferite spaventose nella carne viva delle vittime del potere, dall'altro

interviene con decisione per risanare le ferite, per riparare i torti, per liberare i deboli dal giogo dei potenti (tratto dalla Postfazione di Domenico Gallo).

Dopo aver ascoltato l'ampia discussione tra i convenuti al dibattito, le riflessioni successive mi hanno portato a porre 3 quesiti all'Autore, che con grande disponibilità ha risposto, e che riporto di seguito.

**Il romanzo racconta le vicende di una procura di un piccolo paese del Sud della Spagna, in cui la giustizia viene grottescamente amministrata da Procuratori, PM e Giudici per tutelare gli interessi ed i loschi traffici di imprenditori, politici e latifondisti avverso una comunità fatta di semplici cittadini e migranti oppressi e sfruttati come manodopera clandestina in agricoltura.**

**I fatti narrati, tuttavia, potrebbero tranquillamente avere come scenario i paesi del nostro Sud, penso alla Campania, alla Puglia, alla Sicilia, alla Calabria.**

**Perché queste storie di connivenza tra mala giustizia e politica corrotta, vessazione dei deboli attraverso l'utilizzo distorto e personale del potere sono quasi sempre ambientate nel sud del Mondo?**

Le storie di malagiustizia non sono necessariamente collocate nel sud del mondo, ma possono verificarsi dovunque, come ci dimostra la cronaca di tutti i giorni. Se leggiamo le storie di malcostume e malaffare che si svolgono quotidianamente vedremo anzi che il nord non è da meno sia come crimine organizzato che comune;

basti pensare che Milano è da anni la capitale della criminalità, crocevia di traffici di varia natura e di varia illegalità, e vede la presenza sin dagli anni 70 del secolo scorso di una agguerrita criminalità organizzata di tipo mafioso. La collocazione nel sud è una personale visione del mondo da sempre vissuto dall'autore del racconto, che ha calcato scenari umani sempre di particolare spessore umano e professionale tra Campania, Calabria, Sicilia, Puglia e Basilicata; è una forma di tributo a quel mondo. Lo scenario spagnolo, invece è un doveroso omaggio alla mia ascendenza ispanica, persa ormai nella notte dei tempi atavici, ma che continua ad essere molto forte come impronta culturale.

**Nel romanzo, ad un certo punto, il personaggio forse più interessante, frate Kuros (un mix tra Che Guevara, John Lennon ed il vescovo Romero di San Salvador), preconizza che la perpetua cattiva gestione della giustizia ad opera di magistrati corrotti porterà ad un commissariamento della stessa da parte della politica.**

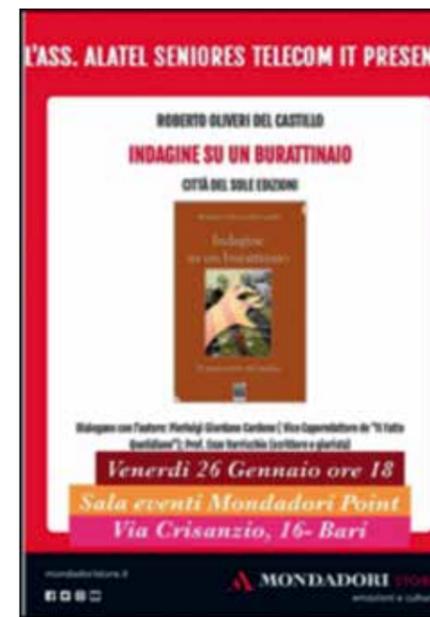
**È pur vero che questo tema, negli ultimi anni, sia pur in forma embrionale, è in diverse circostanze comparso nelle schermaglie tra i politici; ma, nei fatti, tu ritieni davvero possibile questo scenario distopico in futuro?**

La politica è insofferente ai controlli di legalità sin dagli anni 70 del secolo scorso, ovvero dal cd "scandalo dei petroli".

Si tenta sempre di evitare che la giustizia segua il suo corso contro i poteri politico amministrativi e i modi sono tanti.

Si va dalla polemica politica, attribuendo alla magistratura obiettivi politici che in realtà non esistono, ad interventi legislativi miranti a depotenziarne il controllo, ad esempio da ultimo con la prospettiva di abolire l'abuso d'ufficio o decrementare le intercettazioni in tema di reati connessi anche indirettamente alla criminalità amministrativa; o, ancora, tutti gli ostacoli frapposti alla cronaca giudiziaria attraverso il divieto di pubblicare parti di ordinanze cautelari, con grave danno per l'interesse pubblico a conoscere le vicende che colpiscono pubblici amministratori e funzionari.

L'opinione pubblica ha però il modo di contrastare questa deriva politica, perché ha pur sempre modo di esprimersi col voto contro queste politiche che reprimono e deprimono il controllo di legalità, proprio perché quelle derive distopiche non si avverino in realtà,



e restino confinate nel cattivo auspicio di un racconto di fantasia.

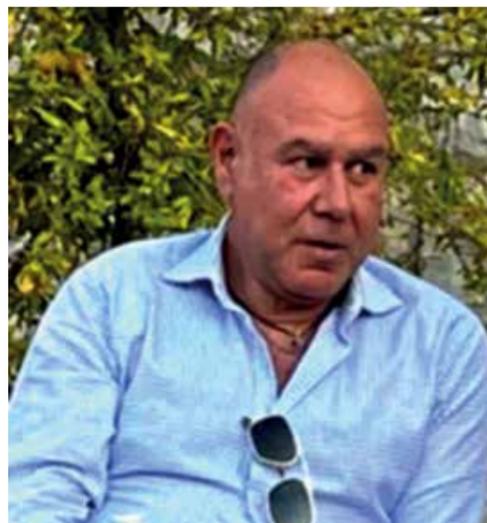
**Alla fine il romanzo si conclude con una soluzione che definirei "logica": sarà la stessa giustizia, questa volta amministrata correttamente, a sconfiggere la malagiustizia ed a restituire la dignità di cittadini a coloro che da questa erano stati ripetutamente vessati. Quindi, il diritto che riporta giustizia alle vittime.**

**Mi concedo una digressione, giocando un po sulle**

**nostre comuni origini: da poco più di 10 anni Napoli ha conosciuto un veemente risveglio culturale, che si è manifestato in diversi campi della produzione artistica: penso alla musica, al teatro, all'editoria, alle decine di produzioni cinematografiche e televisive, alle mostre d'arte; ed anche Bari, in verità, sull'argomento negli ultimi anni sta studiando "da grande".**

**Ritieni che questa diffusione capillare della cultura, anche più accessibile a tutte le fasce della popolazione, possa contribuire, nel tempo, a rafforzare il senso civico dei Cittadini e ad arginare il proliferare del malaffare e della "cattiva" politica?** Cultura, istruzione, consapevolezza, autocoscienza, sono tutti momenti di crescita sociale che determinano maggiore pressione e vicinanza sulle/alle istituzioni di controllo (stampa libera, magistratura, associazioni). Questa prossimità socioculturale ai contropoteri li aiuta nella loro attività di bilanciamento e di controllo dei poteri forti, governo e politica locale e nazionale, lobbies, etc.

Quindi la risposta alla domanda che mi poni è indubbiamente sì...la cultura in senso ampio costituisce una risposta importante al malaffare criminale di ogni tipo e natura, compreso quello politico. L'ignoranza, l'indifferenza, l'ignavia, il menefreghismo, l'egoismo, sono tutti fattori in cui la malapolitica e la criminalità di ogni tipo allignano e prosperano, e pertanto essa spinge per aumentare le caratteristiche negative che le servono per rafforzarsi. Noi come comunità e come istituzioni di garanzia e controllo dobbiamo operare per contrastare questa deriva. È l'unica risorsa che abbiamo, far crescere e rafforzare le coscienze, il senso dello stato, l'importanza dei diritti costituzionali a dispetto dell'assolutezza della politica ad essere l'unico centro di gravità permanente della collettività. Come già diceva Gramsci, "odio gli indifferenti." ■



# Labor Informa



a cura di  
**Antonio Nardomarin**

Il CAF LABOR Provinciale di Bari assiste e tutela gratuitamente il cittadino, i lavoratori, la famiglia, gli anziani, in materie quali la previdenza, l'assistenza, gli infortuni e le malattie professionali, fornisce informazioni sui diritti e sulle novità nel campo della legislazione sociale. È una organizzazione giovane, efficiente, il cui obiettivo principale è quello di dare un **servizio qualificato** per la difesa e la valorizzazione della persona in difficoltà mediante i suoi operatori costantemente aggiornati e **formati** sui temi della sicurezza sociale.

Per essere più **vicino alla gente**, anche con servizi di tutela specifica, il **Patronato Labor** ha realizzato procedure informatiche per la gestione della propria attività e sta incrementando la presenza sul territorio nazionale onde garantire, con operatori radicati nelle realtà dove i problemi nascono, un impegno assiduo anche ai fini della promozione dei diritti sociali.

**La compilazione e presentazione del mod. 730/2024 partirà a decorrere dal 22 aprile 2024 i soci Alatel (sezione di Bari) ricadenti in Bari e nella provincia di Bari e BAT, come negli anni precedenti, possono rivolgersi alle sedi CAF LABOR presenti sul territorio che ai nostri soci pratica tariffa agevolata in regime di convenzione come indicato nel sottostante tariffario.**

**Si invitano i soci interessati a prenotare telefonicamente appuntamento alle sedi LABOR del**



**proprio comune o telefonare alla sede provinciale LABOR - tel.0805618816 - per ulteriore informativa possono contattare il vice presidente regionale Alatel Antonio Nardomarin - cellulare 368 714 85 12.**

**La compilazione e presentazione del mod. 730/2024 partirà a decorrere dal 8 aprile 2024, i soci interessati possono prenotare telefonicamente appuntamento alle sedi LABOR del proprio comune o telefonare alla sede provinciale LABOR tel.0805618816 o contattare il vice presidente regionale Alatel Antonio Nardomarin cellulare 368 714 85 12.**

## INFORMATIVA: DETRAZIONI MODELLO 730/2024. ALCUNE NOVITÀ

**La scadenza del modello 730/2024, ovvero la data entro cui deve avvenire la presentazione della dichiarazione, è il 30 settembre: direttamente sul sito dell'Agenzia delle Entrate - 730 precompilato; al proprio Sostituto d'imposta; a un CAF dipendente o a un professionista abilitato.**

Per compilare il modello 730 sono necessari alcuni documenti che permettono di dichiarare i redditi percepiti e i dati anagrafici del contribuente.

I documenti principali necessari sono:

- il **CUD** (Certificato Unico Dipendente) o la Certificazione Unica per i lavoratori dipendenti e pensionati;
- i **modelli F24** o i bollettini postali per attestare il versamento di eventuali acconti o dei contributi previdenziali e assistenziali;
- la **dichiarazione dei redditi**, modello Redditi o 730, eventualmente presentata nell'anno precedente;
- le visure catastali e gli atti di acquisto, vendita o donazione relativi a terreni e fabbricati;
- le **certificazioni dei redditi di capitale percepiti e delle plusvalenze realizzate**;
- i **documenti che attestano le detrazioni o le deduzioni d'imposta**

TARIFFARIO PRATICHE 730/2023 PATRONATO LABOR	TARIFFA ORDINARIA	TARIFFA SOCI ALATEL
Compilazione modello 730 singolo	€ 30,00	€ 20,00
Compilazione modello 730 congiunto	€ 60,00	€ 40,00
Modello redditi (ex unico)	€ 50,00	€ 35,00
Modello ISEE		GRATUITO
Calcolo e stampa IMU (per comune)	€ 10,00	€ 7,00
Dichiarazione di successione		SCONTO 30%
Contratto di locazione		SCONTO 30%

per oneri (ad esempio, le certificazioni delle spese sanitarie, le certificazioni delle spese per l'istruzione dei figli, le attestazioni delle erogazioni liberali a sostegno delle attività culturali, sportive e sociali).

- È di fondamentale importanza verificare con il proprio sostituto d'imposta quali documenti siano necessari per la compilazione del modello 730, in quanto la documentazione richiesta può variare a seconda della situazione personale del contribuente e degli eventuali redditi da dichiarare.
- Il modello 730 congiunto è una dichiarazione dei redditi che **può essere presentata dalle coppie sposate (anche unione civile)** per dichiarare i redditi congiuntamente.
- Non è possibile, invece, utilizzare la forma congiunta se si presenta la dichiarazione per conto di persone incapaci, compresi i minori, oppure nel caso di decesso del coniuge avvenuto prima della presentazione della dichiarazione dei redditi.
- Il modello 730 congiunto consente di compensare eventuali crediti e debiti tra i dichiaranti ed avere così un'unica liquidazione delle imposte.
- Per presentare il modello 730 congiunto è necessario che entrambi i coniugi ne accettino la presentazione congiunta ma va presentato solo da uno di essi
- **I pensionati devono presentare la dichiarazione dei redditi utilizzando il modello 730 se hanno percepito ulteriori redditi in aggiunta alla pensione**, come ad esempio redditi da lavoro dipendente, redditi da fabbricati, redditi da terreni, redditi diversi, ecc.
- Il modello 730 è utilizzato per dichiarare i redditi percepiti nell'anno precedente e per calcolare l'eventuale saldo a debito o a credito con l'Agenzia delle Entrate.
- Se invece i pensionati non hanno percepito altri redditi oltre alla pensione, non sono obbligati a presentare la dichiarazione dei redditi ma potrebbero avere convenienza a farlo per far valere eventuali deduzioni o detrazioni fiscali.
- È di fondamentale importanza verificare con il proprio sostituto d'imposta o con il proprio commercialista quali documenti siano necessari per la compilazione del modello 730, in quanto la documentazione richiesta può variare a seconda della situazione personale del contribuente e de-



gli eventuali redditi da dichiarare.

- **Il modello 730 congiunto è una dichiarazione dei redditi che può essere presentata dalle coppie sposate (anche unione civile)** per dichiarare i redditi congiuntamente.
- Non è possibile, invece, utilizzare la forma congiunta se si presenta la dichiarazione per conto di persone incapaci, compresi i minori, oppure nel caso di decesso del coniuge avvenuto prima della presentazione della dichiarazione dei redditi.

## LE NUOVE ALIQUOTE IRPEF 2024 - INFORMATIVA

Il passaggio a tre aliquote fiscali era stato annunciato il 16 ottobre 2023 nella Conferenza stampa del governo sulla Manovra 2024, e poi confermato nella serata del 28 dicembre 2023, con il Cdm che ha approvato definitivamente l'attuazione del primo modulo di riforma delle imposte sul reddito delle persone fisiche e altre misure in tema di imposte sui redditi: in sostanza le nuove Aliquote Irpef 2024.

Gli scaglioni Irpef scendono da 4 a 3 e ci sono alcune novità in tema di detrazioni fiscali.

Questi saranno gli scaglioni Irpef applicati nel 2024:

- **23 per cento** per i redditi fino a 28.000 euro;
- **35 per cento** per i redditi superiori a 28.000 euro e fino a 50.000 euro;
- **43 per cento** per i redditi che superano 50.000 euro.

Infine si ricorda a tutti i soci che per ulteriori notizie, approfondimenti e risoluzione di quesiti di natura pensionistica, contributiva e dettagli su nuove disposizioni legislative (assegno unico e universale) possono entrare nel sito <https://www.pensionifacili.it> o rivolgersi ai recapiti indicati nella pagina precedente. ■

# The Wonders



a cura di  
**Francesco  
Gentile**

**R**icordate le sensazioni che proviamo quando apriamo una di quelle vecchie scatole con il carillon (in inglese una "musical box") e nell'aria inizia a spargersi la musica?

E noi, inconsapevolmente, ascoltando quelle note ritorniamo, con la memoria, a

quando, tanti anni prima, quelle musiche le sentivamo tutte le volte che la mamma o la nonna aprivano quella scatola?

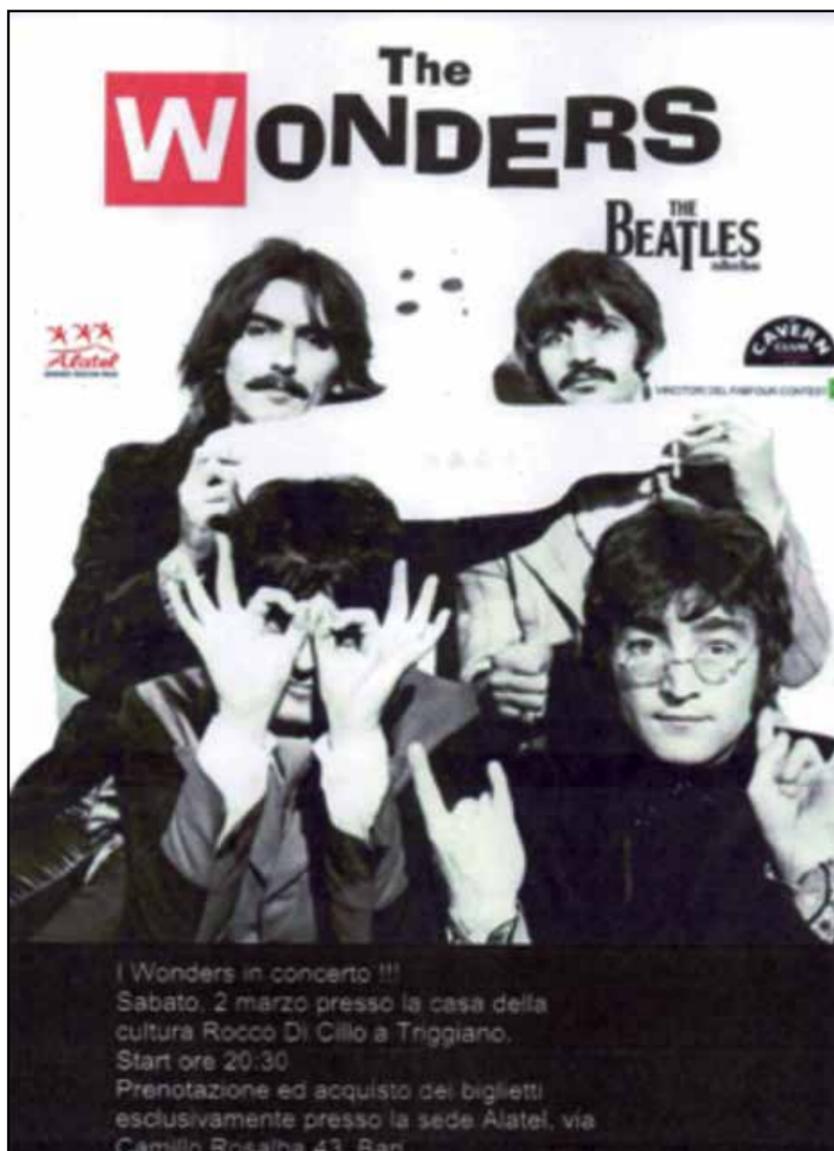
Bene, è proprio quello che è successo ai Soci che il 2 marzo hanno partecipato al concerto dei **THE WONDERS**, nel teatro della sala della cultura "Rocco Di Cillo" a Triggiano; dove questo complesso di 5 ragazzi di Bari con la loro musica e le loro narrazioni ci hanno riportato indietro nel tempo ai favolosi anni 60, quando nelle classiche discografiche mondiali imperversavano i 4 baronetti di Liverpool, "the fab four", i Beatles insomma.

I Wonders ci hanno accompagnati in questo viaggio a ritroso nel tempo per un'ora e mezza, raccontandoci l'intera parabola storica e musicale dei Beatles, attraverso una accurata selezione di alcuni dei loro brani più significativi.

Abbiamo così potuto esplorare gli esordi della band, il periodo chiamato "yèyè", con le famosissime "She loves you", "All my loving", "A hard day's night", "Help" e tante altre, per poi passare al periodo immediatamen-

te successivo, caratterizzato da sonorità più ricercate e profonde, attraverso brani come "Strawberry field forever", "A day in the life", "I'm the Walrus", "Don't let me down"; per arrivare, infine, alla fine della loro carriera, con brani che hanno influenzato tutta la musica rock successiva: "Get Back" e "Come together".

Il pubblico, inizialmente freddino, dopo le prime 2



canzoni si è lasciato avvolgere sempre più dalle musiche frenetiche e coinvolgenti dei Wonders, fino ad accompagnare la band cantando e battendo le mani in linea con il ritmo dei brani; ma è stato durante il bis che si è raggiunta l'apoteosi, quando la sequenza sparata dei capolavori "Yesterday", "Michelle" ed "Hey Jude" ha scatenato l'entusiasmo della sala ed il teatro è diventato la scena di un vero concerto rock, con il pubblico che ha accompagnato le melodie cantando, applaudendo e, come si conviene per queste atmosfere, roteando a tempo di musica

le torce dei telefonini. Insomma, lo spettacolo è stato un successo, le persone si sono divertite ed il teatro, per un'ora e mezza, è diventato la nostra "musical box", riportandoci al tempo della nostra giovinezza e dei nostri ricordi più belli.

Grazie di cuore Wonders, siete stati FORTI!!!  
Ci rivedremo.

*P.S. Questa volta non possiamo dire che gli assenti hanno avuto torto, perchè il teatro era pieno, o, come si dice in gergo, SOLD OUT: alla prossima. ■*



# Nel Parco 2 Giugno di Bari c'è una panchina rossa

Lo scorso 9 marzo si è tenuta una breve ma intensa manifestazione per l'inaugurazione, a cui hanno partecipato, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, che ha convintamente sostenuto la nostra iniziativa:

- l'avv. **Nicola Loprieno**, nostro socio, Consigliere Comunale e Presidente della Commissione permanente bilancio, tributi, società partecipate, sviluppo economico, demanio e mare del Comune di Bari.
- l'avv. **Angela Perna**, Consigliere del Municipio 1 e componente della Commissione risorse e qualità della vita.

**ALATEL PUGLIA** ha voluto manifestare il proprio dissenso contro la violenza sulle donne dipingendo di rosso una panchina del parco più frequentato di Bari. Donne, uomini giovani ed anziani, bimbi vedranno una panchina di colore diverso. Il nostro intento è stimolare la riflessione dei passanti per me-



ditare sulla necessità di dedicare un momento di ascolto e sostegno alle donne vittime di violenza.

Le socie e i soci di Alatel sanno benissimo che, purtroppo, sentiremo ancora parlare di queste tragedie umane. Questo fenomeno continua giorno dopo



giorno, ma noi vogliamo comunicare il nostro malessere.

Una donna uccisa dalla violenza di un uomo lascia un vuoto che non può essere dimenticato. La panchina rossa, colore del sangue, è il simbolo del posto occupato da una donna che non c'è più, portata via dalla violenza. La panchina è il simbolo di un percorso di sensibilizzazione contro il femminicidio e la violenza maschile sulle donne.

La violenza contro le donne è la violenza perpetra-

ta dagli uomini contro le donne, è basata sul beccero senso di possesso, ed è ritenuta una violazione dei diritti umani.

Infatti, sulla targa apposta sulla panchina abbiamo voluto scrivere semplicemente:

***"l'amore non è possesso"***

La manifestazione è stata ripresa e trasmessa dalle emittenti locali TRM e TELEBARI. ■



# Vito Losacco - La bestia è dentro

Il nostro incontro con l'autore di marzo è stato dedicato al tema della giornata internazionale della donna.

Il giorno 7, nella nostra sede di via Camillo Rosalba, abbiamo incontrato Vito Losacco uno scrittore barese che traendo spunto da un fatto di cronaca, ha scritto un romanzo che cerca di andare alle origini della violenza in famiglia puntando a scoprire, nei meandri dell'anima e dei vicoli della città, le ragioni profonde di una mentalità retaggio di una sottocultura che la società fatica ancora a scrollarsi di dosso.

**La bestia è dentro** è un piccolo capolavoro di narrazione ambientato tra la città vecchia e il quartiere San Paolo dove negli anni '70 confluirono tantissime famiglie del borgo antico assegnatarie di un alloggio popolare.

Leggendolo, ci si cala profondamente nel clima di quegli anni, si ripercorre come in un film una realtà fatta di famiglie povere e per bene in perfetta tacita convivenza con i boss del malaffare, usi, costumi, tradizioni, modi di essere che dettavano le sorti delle vite del borgo.

Ma è anche la storia di un riscatto, la speranza per chiunque, che può esserci la luce alla fine di ogni tunnel, che anche le brutte storie possono avere un epilogo di verso da quello prevedibile.

Una narrazione fresca e diretta, condotta in prima persona dalla protagonista ed è questo il tratto più avvincente del romanzo che sembra davvero scritto da una giovanissima ragazza piuttosto che da un uomo maturo.

Molto sentita la partecipazione dei presenti e l'affetto dimostrato allo scrittore del quale abbiamo scoperto anche un altro titolo che vi consiglio "**Il sogno di un viaggio**".

Anche questo un romanzo che trae spunto da una storia vera, quella del piccolo Alan Kurdi, il bambino di 3 anni morto per annegamento sulle coste turche nel 2015. La voce narrante qui è quella di un bambino di soli 8 anni che insegue il suo sogno verso una vita migliore.

Buona lettura a tutti. Per coloro che non hanno potuto partecipare all'incontro, i romanzi di Vito Losacco sono acquistabili su Amazon al prezzo di 1 euro nella versione digitale e di 10 euro nella versione cartacea.

#### Profilo dell'autore:

Scrive poesie e racconti, attivo nel campo del volontariato e collaboratore della Caritas della città vecchia di Bari.

Il suo primo libro pubblicato su Amazon è intitolato **La bestia è dentro** e affronta il tema della violenza in famiglia, narra la tragica esistenza di una madre e sua figlia costrette a subire la violenza del genitore e marito.

La sua opera successiva, **Il sogno di un viaggio**, affronta il tema della migrazione con le tragedie che genera. ■



# IL NOTIZIARIO

*Alatel Puglia*

Periodico gratuito a diffusione interna - Sped. Abb. Post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Bari



***Vieni in Puglia, terra ricca di storia,  
di cultura, di paesaggi e monumenti mozzafiato  
e di una deliziosa tradizione enogastronomica***



**LE FOTO SI RIFERISCONO A BARI - BRINDISI - ISOLE TREMITI - LECCE - TARANTO  
CASTEL DEL MONTE - TRANI - BARLETTA - ALBEROBELLO - CASTELLANA GROTTA**

